



isolami

la nuova piazza
sotteranea



POLITECNICO DI MILANO Facoltà del Design
Corso di Laurea in Design degli Interni

Tesi di Laurea Magistrale a.a. 2009-2010
Relatore: Luca Guerrini

ISOLAMI_La nuova piazza sotterranea
l'isolamento e la riconnessione tra il luogo del varco e
il luogo suggestivo

Kang Yuanbin

733306

isolami . la nuova piazza sotterranea

l'isolamento e la riconnessione tra il luogo del varco e il luogo suggestivo

frontespizio	
Indice	5
abstract	11
introduzione	13
1. confine tra arte contemporanea e architettura	23
1.1 arte verso architettura	23
1.2 territorio architettonico con valore artistico	29
1.2 a L'arte nel paesaggio e la sua influenza nell'architettura	29
1.2 b casi studio	33
snake eyes and boxcars, richard serra	
museum insel hombroich, erwin heerich	
1.3 architettura- la metodologia progettuale interdisciplinare	38
2. la soglia e l'isolamento	40
2.1 La soglia	41
2.1 a La soglia- una linea che separa e unisce	41
2.1 b I casi studio	46
striding arches, andy goldsworthy	

striding arches, andy goldsworthy	
la soglia magica, pierluigi nicolin, giuseppe marinoni, sonia calzoni,	
giuliana di gregorio, alberto garutti	
2.2 isolamento	52
2.2 a isolamento fisico e psicologico	52
2.2 b casi studio	56
weather project, olafur eliasson	
jüdisches museum berlin, daniel liberskind	
3. esperienza cromatica e materiale	65
3.1 Il rosso - il valore simbolico e l'influenza psicologica nel	66
percorso progettuale	
3.1 a la ricerca e l'influenza psicologica del colore	66
3.1 b Il rosso e la sua applicazione nel design	76
casi studio	
dedicated tho whose who have been killed in the ambush, dan	
flavin	
serpentine gallery pavilion, jean nouvel	
3.1 c 1795 c	85
3.2 i materiali	88
3.2 a oltre la trasparenza - vetro trasparente unidirezionale	

3.2 b il fumo-materiale immateriale	93
I casi studio	
cloudscapes, transsolar & tetsuo kondo architects	
blur building, diller & scofidio	
3.2 c La resina-la monotonia del materiale	103
introduzione del progetto	105
4. il progetto del sistema di apertura della soglia e la piazza	111
isolami : dalla vita quotidiana al mondo suggestivo	
4.1 sistema di apertura della soglia	112
4.1 a obiettivo e design	
4.1 b materiale	
4.1 c dinamicità e flessibilità	
4.2 arredo urbano	117
4.2 a obiettivo e il design	
4.2 b materiale	
4.2 c funzionalità	
4.3 sistema del nebulizzatore	122
4.3 a obiettivo	

4.3 b funzionalità	
4.3 c scheda tecnica	
4.4 pavimento	128
4.4 a obiettivo	
4.4 b scheda tecnica	
4.5 illuminazione	132
4.5 a obiettivo	
4.5 b scheda tecnica	
5. ambientazioni	135
indice delle immagini	152
bibliografia	154
tavole tecniche	156

abstract

isolami: la nuova piazza sotterranea

l'isolamento e la riconnessione tra il luogo del varco e il luogo suggestivo

Il confine tra arte ed architettura o design è sempre più sfocato. Il designer e gli architetti hanno deciso di non raffigurare semplicemente lo spazio ma di entrarci in relazione mettendo in pratica l'integrazione del valore artistico nel territorio di intervento. Oltre la caratteristica essenziale del vivere architettonico, i progettisti mettono in relazione l'architettura e il suo contesto per far sentire e ascoltare cosa vorrebbe narrare lo spazio. Per quanto riguarda il progetto di tesi, si tratta della progettazione della piazza sotterranea-ISOLAMI ubicata in piazzale Loreto, luogo pubblico milanese, di rilevante importanza sia dal punto di vista storico che dal punto di vista strategico per via della localizzazione. Col il passare del tempo la monumentalità del piazzale è stata indebolita. L'obiettivo del progetto è di ritrovare l'identità del luogo persa nella memoria dei cittadini milanesi. L'intervento di design ha dato luogo all'inserimento di una piazza nel livello del mezzanino. Questo spazio pubblico è fortemente influenzato dall'approccio artistico, con il quale si cerca di mettere in relazione la piazza isolata dalla vita quotidiana e i visitatori. Gli elementi dell'intervento sono progettati per influenzare psicologicamente l'utente, creando un luogo in cui il design diventa opera d'arte all'interno di uno spazio pubblico. Il visitatore trovandosi immerso all'interno di Isolami entra in rapporto con lo spazio circostante, perdendo qualsiasi punto di riferi-

mento con il mondo reale. Esprimendo come la figura del design nè un'opera di arte nello spazio pubblico, in cui piazza ISOLAMI autopromuoversi, in cui capire il significato nascosto con il luogo che lo circonda. Il progetto espone anche la volontà di collegarsi con lo spazio del mezzanino attraversando una soglia che divide i due mondi, linea intermedia tra l'ambiente interno a l'ambiente esterno, soglia che attira l'attenzione senza perdere l'autorevolezza dell'intervento con la sua presenza materica. Prendendo come riferimento la Minimal Art, l'immaterialità e la monotonia del materiale conducono questo non-luogo ad ottenere un forte impatto visivo producendo una sensazione di spaesamento nel centro città. Questo nuovo luogo d'incontro e sosta diviene non solo uno spazio evocativo ma anche funzionale e caratteristico. La possibilità di gestire le diverse attività e ottimizzare le circostanze ambientali rinforza l'integrità dell'intero progetto tramite la presenza artistica.

Osservando i passeggeri in aeroporto mentre aspettano il volo, si ripete sempre lo stesso scenario : esibire la carta d'imbarco, passare il controllo di sicurezza, attendere il volo, acquistare al duty-free.... Le persone vanno e vengono, senza scambiare emozioni tra di loro, con tutto il lavoro e la propria vita compattata in un piccolo bagaglio a mano, non per tornare a casa ma per dirigersi verso una serie

di destinazioni sconosciute. La loro vita e il loro percorso si sviluppano tra un aeroporto e l'altro, in questo luogo di transito, un Non luogo - indicato nel saggio < Non-Places: Introduction to an Anthropology of Supermodernity > di Marc Auge'. Nel processo della globalizzazione troviamo sempre di più luoghi simili all'aeroporto, alla metropolitana, al supermercato ecc. E' una tipologia di spazio pubblico che distacca gli utenti dal contatto diretto tra di essi, in questo modo si giunge ad un livello di standardizzazione e alta efficienza della società. Nonostante in questo luogo esista un elevato flusso di masse, non si riescono sussistere nè le emozioni, nè la memoria.

Per capire meglio il significato di un non-luogo, prendiamo come esempio un aeroporto, e nello specifico quello della città di Milano (la Malpensa). Come tutte le metropoli nel mondo, Milano è una



Fig. 1 l'aeroporto malpensa milano

città frenetica e caotica, dove prevalgono i rumori, il caos e il traffico, ma è anche piena di storia e di memoria. Nell' esperienza quotidiana in una città moderna, spesso capita di ritrovarsi in ambienti che in realtà sono dei non luoghi, in cui paradossalmente non si realizza nessuna presenza relazionale, sono i luoghi di transito, che si contrappongono a quelli che tradizionalmente erano i luoghi pubblici, i luoghi della socializzazione. La piazza rimandava al mondo degli affetti, l'ipermercato rimanda al transitante, alle città dei transitanti. Il transitante non è un individuo, ma un singolo, un replicante , la cui identità è affidata unicamente al rapporto con il consumo, con il feticismo delle merci in uno spazio astratto dove scompaiono i corpi e la fisicità degli oggetti. La città funzionale è una città che si limita a connettere i non luoghi, a creare connessioni tra spazi attrezzati per realizzare funzioni legate al mondo dell'economia, dell'efficienza, del potere, del danaro e della tecnica. E' scomparsa, invece, la città come sorgente di simboli, simbolo essa stessa dello stare insieme.

Piazzale Loreto a Milano è un non luogo, un punto di transito e di passaggio: le persone passano di lì per giungere verso un'altra destinazione. E' un luogo pubblico milanese, di rilevante importanza sia dal punto di vista storico che dal punto di vista strategico per via della localizzazione. Purtroppo con il passare del tempo la monumentalità del piazzale è stata indebolita, è stata tagliata la sua connessione con il passato e il dialogo con gli utenti, non è più possibile definire la relazione con la storia ed è difficile considerare

la sua vera identità.

L'obiettivo del progetto è di ritrovare l'identità del luogo persa nella memoria dei cittadini milanesi, trasformando Piazzale Loreto da un non-luogo a un luogo, ridefinendo e ripristinando la sua relazione con la storia e la sua identità. Ricostruire una nuova esperienza totale nella città e il suo valore d'uso, non si intende il valore della città amministrativa, del centro direzionale, della sede delle banche, ma quel simbolico, creando uno spazio monumentale e di memoria che rappresentando forme umane di immortalità. Il valore d'uso si sottrae al tempo perchè persiste oltre il suo creatore e permane nella memoria intima del visitatore, una relazione fra passato e presente, oggettivo e soggettivo. Non si può parlare di se stessi senza associare il racconto a un luogo.

L'intento di ISOLAMI è creare un contrasto nella realtà della vita urbana, in cui isolare i visitatori e immergerli in questo spazio, così da doversi osservare e focalizzare se stessi. E' uno spazio che ci invita a fermare, ad incontrare, dove gli elementi evocativi ci danno la possibilità di superare la barriera della nostra immaginazione e

Fig. 2 panoramica di piazzale loreto



della percezione. Prendendo come riferimento il giardino zen giapponese, i visitatori nella corte sono circondati da tranquillità, isolati dal mondo esterno attraverso il recinto basso, proponendo un momento di pausa e pace per ottenere l'equilibrio d'animo. ISOLAMI va oltre queste sensazioni: le emozioni intese sono generate per scoprire i significati del luogo che sono nascoste dai rumori e dal caos.

Come costruire un dialogo fra gli utenti e ISOLAMI? Attraverso l'elemento architettonico? Oppure una semplice propaganda grafica per la comunicazione visiva? Per quanto riguarda quest'intervento in un luogo così unico, è necessario un metodo diretto per dare un impatto permanente, capace di stabilire una risposta discorsiva. Un ottimo riferimento è l'architetto Eero Saarinen, maestro nell'integrare perfettamente le funzioni architettoniche e l'immaginazione artistica. La sua opera, Il Gateway Arch, conosciuta anche come Gateway to the West, è situata nel Jefferson National Expansion Memorial. Quest'opera viene progettata come una scultura, la quale non solo lancia un impatto visivo ma diventa il simbolo stesso di St. Louis indicando la soglia della città e la porta

Fig. 3 giardino zen del tempio ryoanji, kyoto, giappone



dello sviluppo del ovest dell'America. La sua presenza astratta raggiunge un effetto quasi surreale. Il confine tra arte, architettura e design è sempre più sfocato. Il designer e gli architetti hanno deciso di non raffigurare semplicemente lo spazio ma di entrarci in relazione mettendo in pratica l'integrazione del valore artistico nel territorio di intervento. Oltre la caratteristica essenziale del vivere architettonico, i progettisti mettono in relazione l'architettura e il suo contesto per far sentire e ascoltare cosa vorrebbe narrare lo spazio.

L'intervento di design ha dato luogo all'inserimento di una piazza nel livello del mezzanino. Questo spazio pubblico è fortemente influenzato dall'approccio artistico, con il quale si cerca di mettere in relazione la piazza isolata dalla vita quotidiana e i visitatori. Gli elementi d'intervento sono progettati per influenzare psicologicamente l'utente, creando un luogo in cui il design diventa opera d'arte all'interno di uno spazio pubblico. Il visitatore trovandosi immerso all'interno di Isolami entra in rapporto con lo spazio circostante, perdendo qualsiasi punto di riferimento con il mondo reale.

L'accesso dalla zona quotidiana a uno spazio suggestivo è il risultato di discussione interessante. Il forte carattere fisico di Piazzale Loreto ha una forte influenza nel punto di partenza di questo progetto. Localizzato nel perimetro del centro di Milano, Piazzale Loreto gioca un ruolo importante, in cui, si collega la città stessa con i paesi vicini; si intrecciano le strade e le linee della metropolitana

nella pagina in fianco

Fig. 4 gateway arch, gateway to the west, situato nel jefferson national expansion memorial, usa, eero saarinen



nelle varie direzioni. La sua esistenza è come l'ingresso al centro città. L'ingresso per ISOLAMI non è una definizione precisa, e in questo caso parliamo di "soglia". La mia idea progettuale consiste nel porci sulla linea di confine "fra" ed assumere al contempo i due ambiti che la soglia definisce, disabitando ciò che già conosciamo per aprirci, abitandolo a ciò che ancora non è noto. Nel Dizionario dei simboli, la soglia viene intesa come passaggio fra interno ed esterno (che corrisponde alla volontà di connettere lo spazio del mezzanino della metropolitana alla nuova piazza esterna). Progettare la soglia come un elemento architettonico e semantico viene portato fuori dalla discussione.

Si vuole esprimere attraverso il design e l'architettura un'opera di arte nello spazio pubblico, in cui la piazza ISOLAMI si possa autopromuovere, carpando il significato nascosto del luogo che lo circonda. Il progetto espone anche la volontà di collegarsi con lo spazio del mezzanino attraversando una soglia che divide i due mondi, diventando linea intermedia tra l'ambiente interno a l'ambiente esterno, attirando l'attenzione senza perdere l'autorevolezza d'intervento con la sua presenza materica. Prendendo come riferimento la Minimal Art, l'immaterialità e la monotonia del materiale conducono questo non-luogo ad ottenere un forte impatto visivo, producendo una sensazione di spaesamento nel centro città. Questo nuovo luogo d'incontro e di sosta diviene non solo uno spazio evocativo ma anche funzionale e caratteristico. La possibilità di gestire le diverse attività e ottimizzare le circostanze

ambientali rinforza l'integrità dell'intero progetto tramite la presenza artistica.

01

il confine tra l'arte contemporanea e l'architettura

1.1 arte verso architettura - ugualianze e disugualianze tra arte e architettura

Prima di parlare della relazione tra arte e architettura, è necessario conoscere il loro significato. L'architettura è lavorare sulla realtà, è il rapporto fra gli utenti e lo spazio, è la disciplina che ha come scopo l'organizzazione dello spazio in cui vive l'essere umano. Semplificando si può dire che essa attiene principalmente alla progettazione e costruzione di un immobile o dell'ambiente costruito. L'architettura è nata anzitutto per soddisfare le necessità biologiche dell'uomo quali la protezione dagli agenti atmosferici, e proprio per questo è tra le discipline maggiormente presenti in tutte le civiltà. Solo in un secondo momento, con lo sviluppo della divisione del lavoro nella società, alla funzione primaria vennero aggiunte funzioni secondarie in numero sempre crescente. Con la comparsa di caratteri estetici si ebbe la nascita dell'architettura anche come arte visiva, dotata però di proprie caratteristiche peculiari. Lo spazio dell'architettura è quello propriamente definito, che differenzia quello indefinito, e attribuisce anche una caratteristica autonoma dell'ambiente dell'uomo, strutturale e poetica. L'architetto lo definisce e lo ri-definisce attraverso la costruzione e mediante il rapporto con l'ambiente e con il contesto urbano. "Form follows function": questo principio proposto dal Bauhaus ha influenzato i progettisti dal 900 fino ad oggi. I progettisti di architettura, di design e di comunicazione hanno come obbligo principale quello di pensare alle funzioni a servizio delle esigenze degli utenti.

Invece l'arte, è di solito descritta come la rappresentazione del pensiero d'artista della realtà sociale e del spirito libero. L'arte, nel suo significato più ampio, comprende ogni attività umana - svolta singolarmente o collettivamente - che porta a forme creative di espressione estetica, poggiando su accorgimenti tecnici, abilità innate e norme comportamentali derivanti dallo studio e dall'esperienza. Nella sua accezione odierna, l'arte è strettamente connessa alla capacità di trasmettere emozioni, per cui le espressioni artistiche, pur puntando a trasmettere "messaggi", non costituiscono un vero e proprio linguaggio, in quanto non hanno un codice inequivocabile condiviso tra tutti i fruitori, ma al contrario vengono interpretate soggettivamente. Indubbiamente, però, esiste un linguaggio oggettivo che prescinde dalle epoche e dagli stili e che dovrebbe essere codificato per poter essere compreso da tutti. L'arte può essere considerata anche sotto l'aspetto di una professione di antica tradizione svolta nell'osservanza di alcuni canoni codificati nel tempo. In questo senso, le professioni artigianali. Ogni arte aveva una propria tradizione, i cui concetti fondamentali venivano racchiusi nella regola dell'arte. Si pensava che l'architettura, la scultura e la pittura appartenessero l'una a l'altra, in quanto nel corso della storia vi sono esempi che le vedono strettamente connesse. Fin dai tempi antichi, il perseguimento dei prodotti artistici progettati si riflettono nel design.

Col crescere della classe commerciante che dominava il XIX secolo, le arti plastiche iniziavano a perdere la loro interdipendenza e a

separarsi, sia in contrapposizione del cambiamento della società verso l'unità sociale, sia per le frammentazioni di consapevolezza in vari campi specifici. Oggi, è raro trovare queste arti unite in un modo provvisorio. Arte e architettura stanno prendendo le direzioni su due binari diversi: la libertà dell'arte in contrapposizione alla rigidità dell'architettura moderna. L'arte diventa un valore aggiuntivo per il territorio architettonico e l'architettura funziona come un contenitore delle opere di arte, un esempio evidente è il modello "White Cube" nello sviluppo del campo museologico, indicando uno spazio interamente 'bianco' nel quale sono collocate le opere d'arte. Immergendosi nello spazio isolato da quattro muri, si vive in un'atmosfera neutra che esalta l'importanza dell'opera. Ma non risulta un rapporto diretto tra loro, infatti l'architettura diventa solo un involucro che separa l'arte.

La loro separazione ha consentito di influenzarsi a vicenda in modi mai fatti finora. Fino agli inizi del XX secolo troviamo esempi di dipinti e sculture che hanno un impatto diretto sulla progettazione architettonica. E 'come se la loro indipendenza abbia contribuito ad una loro parità intellettuale e artistica, e gli architetti e i pittori (più tardi fotografi, registi, artisti e videomakers) abbiano avuto l'autorizzazione di imparare gli uni dagli altri, metodi, opere e forme. Dopo la separazione delle arti, questa influenza iniziò ad apparire, e sicuramente aumenterà in futuro. Gli esempi offerti qui sono solo i



Fig. 5 anfora, manufatto della cultura di yangshao, la civiltà neolitica insediata nel bacino centrale del fiume giallo, in Cina.

Gli attrezzi, altamente specializzati, erano in pietra levigata ed osso. Gli artigiani della cultura di yangshao producevano vasellame dipinto in rosso, marrone e nero, con disegni geometrici o decorazioni di animali e antropomorfe. La fattura del vasellame era piuttosto raffinata, anche se non era ancora entrato in uso il tornio. La sua apparenza raffinata è stata disegnata sulla base della funzionalità del manufatto. Le due maniglie sono state messe centralmente sulla base del calcolo del baricentro. La parte inferiore ovale è per la facilità di puntare e appoggiare sul suolo.

i più evidenti. In questo senso, sono l'invito al proseguire e al contribuire dai vari punti di vista e di conoscenza.

Negli anni '20, Mies Van der Rohe è stato attivo in un certo numero di circoli d'avanguardia a Berlino (la rivista 'G' e organizzazioni come il 'Novembergruppe', 'anello Zehner', e 'Kunst für arbeitsrat') che hanno sostenuto l'arte moderna e di architettura insieme ad artisti come Richter Hans, El Lissitzky,

Theo Van Doesburg, tra gli altri. Quest'ultimo contribuì alle filosofie architettoniche della fine degli anni 1920 e 1930 e fu il direttore artistico del Weissenhof Werkbund che promosse un progetto sui modelli di abitazione di un quartiere di Stoccarda. Theo Van Doesburg è il pioniere del movimento De Stijl, un'artista attivo nel ambito dalla pittura all'architettura. Qui si vede la sua influenza all'architettura moderna.

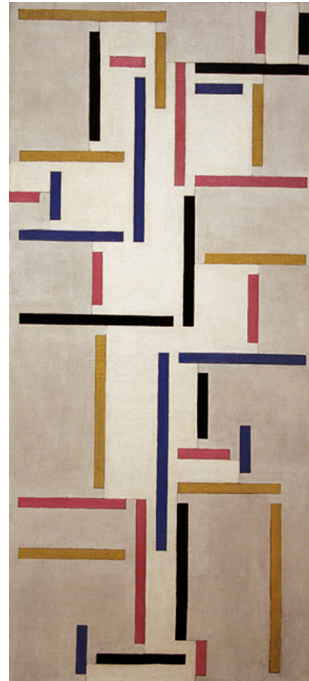


Fig. 6 "rhythm of a russian dance", theo van doesburg, 1918

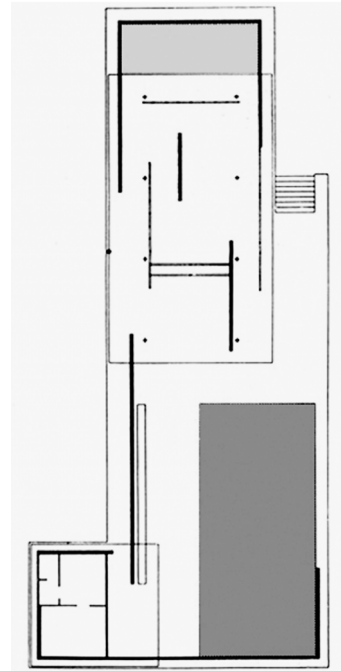


Fig. 7 la pianta di padiglione di barcelona, mies van der rohe, 1927

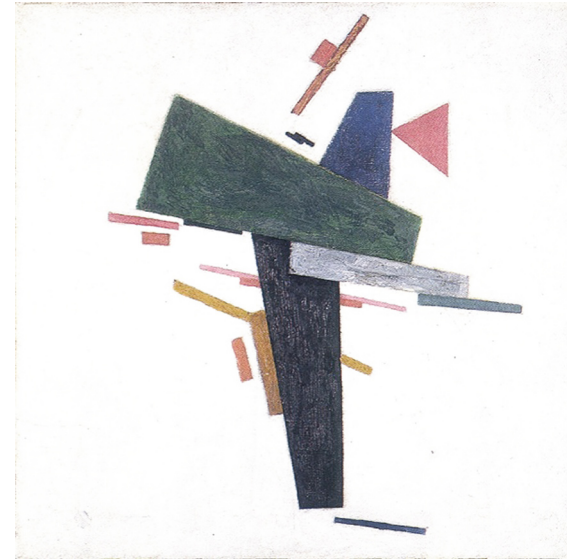


Fig. 8 "untitled", Kasimir Malevich, 1916

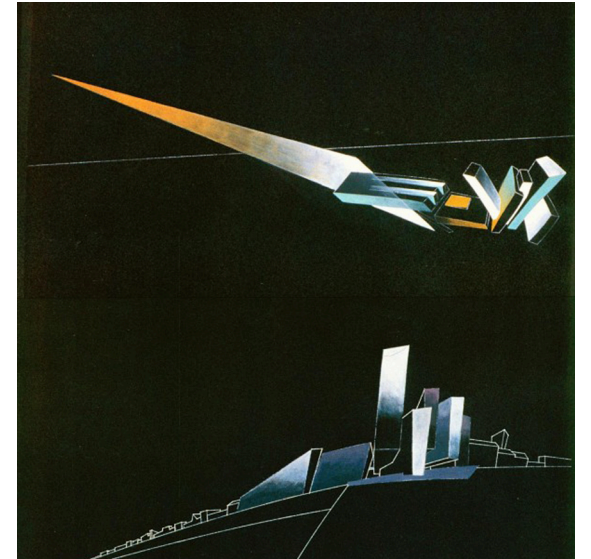


Fig. 9 zolhof media park, zaha hadid, düsseldorf, germania, 1989-1993

L'architettura è un'arte, ma è sempre costituita da elementi che la portano ad essere estremamente formale e razionale. Tuttavia se si torna indietro al tempo, possiamo capire come architettura sia arte, e viceversa: le due sono una combinazione dei secoli passati. Occorrerebbe mettere insieme le diverse discipline dell'arte, includendo l'architettura e altre situazioni che fanno parte del pensiero dell'azione del movimento. Stiamo cercando di trovare i punti di incontro tra le due discipline per scoprire cosa possa nascere della loro combinazione.

“ Sappiamo benissimo che le definizioni di architettura e arte possono essere distanziate, la prima è funzionale, la seconda non deve rispondere a logiche funzionali. Quindi abbiamo stabilito che ci sono delle differenze che ci separano. Adesso dobbiamo cominciare a cercare quelle che sono le concomitanze e le possibilità di agire insieme al di là del luogo e degli strumenti. ”¹

¹ michelangelo pistoletto in xxi secolo arte e architettura. zerynthia, paliano. 1995, p30

1.2 il territorio architettonico con il valore artistico

1.2 a l'arte nel paesaggio e la sua influenza all'architettura

I confini tradizionali tra arte e architettura sono sempre più sfumati nel lavoro che è stato variamente descritto come site-specific art, arte pubblica e intervento urbano. Nell'arte, tale lavoro è stato variamente descritto come pratica contestuale, sitespecific art, mentre in architettura, come progettazione e intervento urbano. Arte e architettura ridefiniscono il concetto di lavoro come “pratica critica spaziale”. Osservando le opere prodotte da gallerie che operano ‘fuori’ i propri limiti fisici, le agenzie di messa in servizio e curatori indipendenti che supportano e sviluppo ‘site specific’ e gruppi di lavoro collaborativo che producono progetti di vario tipo critico dalla performance art al design urbano, ponendo domande cruciali sulla natura di arte pubblica e sulla nozione di ‘funzione’ di arte e architettura.

Gli spazi che viviamo sono spazi narrativi che raccontano le storie di chi li vive. La distanza, la misura e la sua volumetria generano una relazione e un contatto fisico. L'arte, ci insegna e comunica mediante la sua capacità di invocare la nostra sensazione. L'arte narra più dell'architettura, ci racconta alcune storie e siamo noi a leggerle in ogni opera d'arte. Ci mette immediatamente in relazione mentale con i pensieri dell'artista creando un dialogo. Specialmente l'arte contemporanea non è più costretta dal limite come l'arte classica, lo spettatore può interagire in qualsiasi modo e sfruttare la sua percezione sulla realtà e la società.

“ Lo spazio di riferimento di un’opera d’arte è lo spazio mentale dell’osservatore, la sua sensibilità, il suo grado di cultura, perchè l’opera d’arte stessa è dotata di un suo spazio intrinseco che travalica le sue dimensioni ed è di volta in volta suggerimento o metafora di spazi non commensurabili fisicamente.....”²

Sin dagli anni 70', le opere d'arte mostravano la volontà di sbarazzarsi delle catene dello spazio ed entravano in un campo più ampio. In particolare tutte le opere di Land Art. Gli artisti che hanno iniziato con l'arte ambientale in quel periodo e cercano di trovare similitudini e affinità elettive con il lavoro di tanti architetti contemporanei che sono usciti dagli studi e si sono confrontati con il paesaggio. La maggior parte dei progetti sono degli inizi del 2000, e quindi sono artisti e architetti che attingono da questo grande contenitore che è il paesaggio prima che diventi territorio e venga dunque antropizzato e disegnato dagli architetti.

E' importante in quanto offre la possibilità di progettare lo spazio tramite quelle istanze artistiche che utilizzano il paesaggio, e non solo, richiamandosi anche come una barriera nella più forte tradizione architettonica mediante la sua plasticità di telo per miglia e miglia a catturare il vento. Christo ha affermato che non voleva pensare alla recinzione in quanto tale, come un mezzo di separazione, piuttosto era stata realizzata con l'idea che attraversasse il paesaggio, quasi un invito a guardarlo con occhi diversi.



Fig. 10 'running fence', christo et jeanne-claude
sonoma and marin counties, california,
1972-76

² enrico castellani, in aa.vv. lo spazio ridefinito. mazzotta editore, 1998, milano, p73

Cerchiamo di sintetizzare l'idea di un intervento nello spazio mediato da un approccio artistico. In arte, non si tratta di riprodurre o di inventare delle forme, ma di captare delle forze, parliamo sempre la sua libertà a influenzare gli osservatori. L'architettura oltre a captarle deve anche organizzarle. In un lungo periodo della storia di arte e architettura, l'architettura limita i movimenti e organizza le attività secondo regole, al contrario la land art non ha regole evidenti, semplicemente cerca un dialogo, si nutre delle azioni e della natura trasformandole in invenzioni spaziali. Non è l'oggetto ad essere protagonista, ma lo spazio dinamico creato dalle azioni attorno agli oggetti. Oggi l'architettura non è creata solo per entrare in contatto con l'esterno da un punto di vista tipicamente visivo. Piuttosto si configura prima come interno, ossia come luogo delimitato da confini, per poi arrivare alla fessura di questi confini attraverso operazioni artistiche. L'arte ha il potere di comunicare, ci aiuta a trasformare l'architettura in un luogo parlante, stiamo cercando di superare le definizioni formali e le classificazioni tematiche per capire la sinergia tra loro. Seguiamo "una logica delle sensazioni" capace di generare spazi di nuova concezione dove il confine tra arte e architettura si fa indistinto.

L'ambito del museo è il pioniere nell'integrare i due principi insieme. Nelle città i musei perdono la funzione di contenitore diventando altro, l'arte stessa che diventa museo o, meglio, spazio delle emozioni e delle sensazioni corporee. Il Guggenheim Museum Bilbao di Frank.O. Gehry realizzato nel 1997, è un esempio vivo di trasfor-



Fig. 11
guggenheim museum
bilbao, frank o.gehry ,
bilbao, spagna, 1997

mazione dell'architettura all'esperienza artistica totale. Risulta evidente il limite a essere un'architettura come arte ambientale che interagisce con il tessuto urbano e con l'arte al suo interno. Ubicato sulla riva del fiume, autopromuovendosi come l'ingresso della città, la

pele di titanio narra la trasformazione della città dal passato di una città industriale al centro culturale. Con la sua forma sinuosa, ci dimostra la sua presenza come una gigante scultura posizionata nel territorio, mentre, si espande anche all'interno con questa costruzione scultorea, delimitando gli spazi variabili che ospitano le opere d'arte contemporanea. Quindi, il Guggenheim, crea una forte relazione esternamente e internamente con il suo contenuto.

1.2 b casi studio

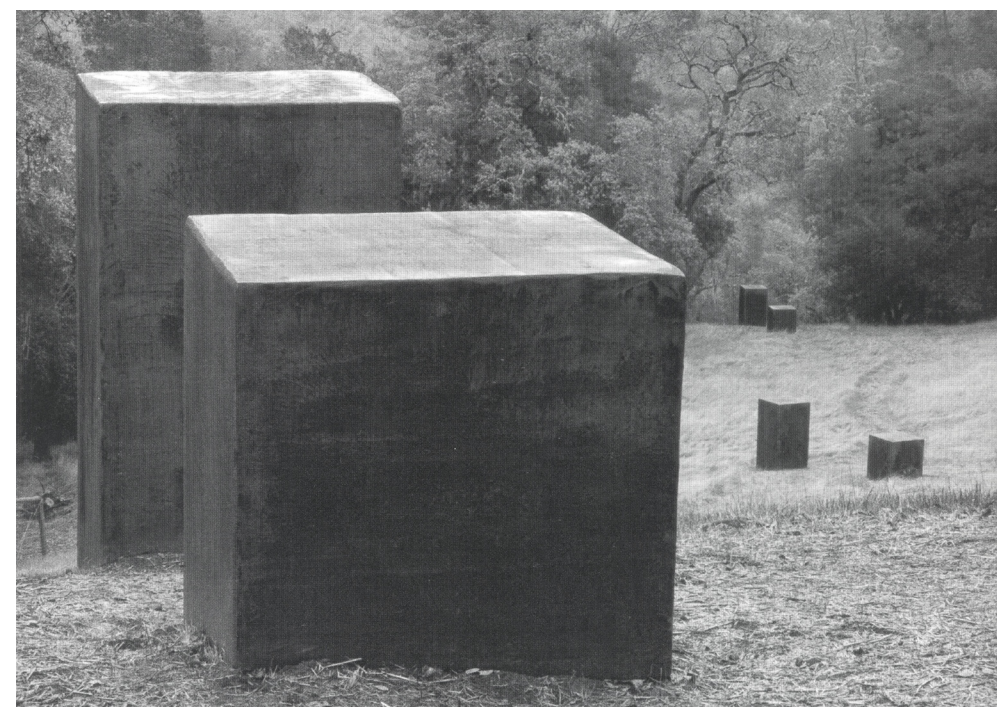
snake eyes and boxcars, richard serra, alexander valley, california, usa, 1990-1993

Negli esempi che abbiamo sottolineato prima, l'artista vuole entrare nel territorio architettonico, l'architetto prende ispirazione dall'arte. Confrontiamo ora l'opera di Richard Serra e il progetto di Erwin Heerich per Museum Insel Hombroich, troviamo sia somiglianze che differenze fra la land art e un'architettura piena di valore artistico.

Dal 1990 al 1993 Richard Serra ha creato e installato Snake Eyes and Boxcars a Alexander Valley, California. “Volevo creare un sistema visivo per rendere il volume della valle più tangibile fisicamente, per rendere lo spazio più distinto”, ha spiegato Serra. I 12 blocchi in acciaio corten sono stati posizionati in un mulino a Seattle. La differenza in elevazione da cima a fondo valle è di 85 piedi, che Serra ha suddiviso in cinque spazi uguali chiusi da due blocchi di marcatori, seguendo i contorni del terreno a intervalli di 17 piedi. Ciascuna coppia delle sei paia di blocchi, misurano rispettivamente 84 x 41 x 41 cm e 48 x 41 x 41 cm. Snake Eyes and Boxcars offre una sua visione poetica, con le variazioni di altitudine del paesaggio. Anche se la logica esatta della posizione dei sei set non è evidente, lo spettatore capisce immediatamente che la loro posizione non è arbitraria. A causa della ondulazione del terreno, ogni gruppo di blocchi mostrasi e fungono in diversi modo. I blocchi attirano i spettatori e deviando la vista dei spettatori nel paesaggio, così possiamo notare una creazione del ritmo tra i gruppi di blocchi nel prospetto della collina ondulata. Oltre, il luogo dove i blocchi sono collocati, diventato un punto importante in cui possiamo rivalutare la valle mediante la scultura. Camminando dal un gruppo di blocchi verso un altro, possiamo sentire il terreno fisicamente, diventiamo consapevoli di come si cambia in relazione al nostro movimento.

nella pagina a fianco

Fig. 12, Fig. 13 “snake eyes and boxcars”, richard serra, alexander valley, cali
california, usa, 1990-1993





museum insel hombroich, erwin heerich, düsseldorf, germania, 1987

Il caso del Museum Insel Hombroich, è interessante perchè il museo viene progettato dallo scultore concettuale Erwin Heerich invece che da un architetto. Lui non ha im-

tato le sculture di corten di Richard Serra per essere uno spazio artistico, ma il pensiero del progetto è di legare la natura e le opere esposte, creando un luogo vivo per gli artisti di interagire, senza burocrazia, dove la natura è importante quanto l'arte. E' un progetto sorprendentemente simile alla miscela di naturale e artificiale della Wunderkammer. La natura è rappresentata dal paesaggio, piuttosto che da un oggetto raro. L'immersione del visitatore in un ambiente naturale è così intrinseco all'arte visiva che diventa parte del display, e le opere delle sculture sono tanto inaspettate quanto quelle di una Wunderkammer. Erwin Heerich progetta una serie di padiglioni per l'esposizione di collezioni che giustappongono a caso l'arte di epoche e luoghi molto diversi. I 12 nuovi padiglioni sono simili nel materiale, ma ogni padiglione combina forme geometriche diverse e distinte disposizioni interne. L'edificio a forma di L è dedicato alla biglietteria, ed è stato conformato come una piccola stazione di confine, così come per entrare in un altro paese, o addirittura in un altro mondo. L'assenza di segni o qualsiasi direzione crea un senso di mistero che si aggiunge al modo in cui alcuni dei padiglioni sono nascosti dietro le siepi o vengono raggiunti per

nella pagina a fianco

Fig. 15 interno del padiglione di turm



mezzo di passerelle in legno strette. I padiglioni sono messi nel paesaggio naturale come un'opera di Land Art, che entra nel territorio non convenzionale per dare la libertà alla loro opera. Come i cubi metallici di Serra, gli spazi espositivi vengono osservati naturalmente in paesaggio senza di seguire un direzione prevista logicamente. Per sottolineare la presenza del padiglione come scultura, due di loro - il Trum e il Vitrine - sono stati lasciati vuoti, per essere goduti soltanto in sé e per sé. Troviamo questi due padiglioni con la volumetria geometrica, come due sculture astratte e fuori scala, lasciate sul terreno casuale. Il loro vuoto, non significa l'incompletezza, al contrario, solo da qui i visitatori riescono a catturare le vere sensazioni dell'intero intervento; da qui il suo valore artistico ci insegna che l'ispirazione delle opere è generata dalla natura.

1.3 architettura - la metodologia progettuale interdisciplinare

L'architetto tende nella sua opera ad una composizione stabile, l'intervento dell'artista è qualcosa che si aggiunge, rispetto all'identità del luogo, motivo di partenza del confronto con lo spazio fisico e reale e che modifica la realtà, che ridefinisce conferendole nuovi attributi, orientandola verso altre imprevedute caratteristiche, interpretandola e rileggendola poeticamente. Il termine Architettura viene proposto con l'obiettivo di un luogo funzionale con forte evocazione legata al contesto ambientale e storico. E' una nuova esperienza urbana: l'architetto non tende più a pensare all'intervento dell'artista come un elemento legato, piuttosto come un materiale, una metodologia progettuale. L'architettura è progettata includendo il valore artistico in sé stesso, quindi diventa uno spazio sia funzionale, per quanto riguarda il rapporto fisico con gli utenti, sia mentale.

“ Il mio intento è di creare spazi che possano apparire semplici al primo sguardo, ma che nell'esperienza semplici non sono, cioè spazi complessi come risultano dalla semplificazione.” come afferma Tadao Ando Infatti, stiamo parlando di creare un luogo di esperienza, una ricchezza nella esperienza psicologica. Questa pratica di architettura viene applicata nel progetto di Piazzale Loreto: i due principi coesistono e si intrecciano per stimolare il ricordo. Con la volontà di trasformare ISOLAMI da un non luogo a un luogo, l'approccio per il progetto è di semplificare l'esistenza del luogo a

livello essenziale, senza renderla povera e incompleta a livello semantico e simbolico, ed oltre a questo, il territorio diventa un luogo parlante, contenitore di memoria e parole che il luogo vorrebbe raccontare. La nuova piazza acquisisce una conoscenza diretta, gioca con gli elementi evocativi legati al contesto. L'intento è di progettare un paesaggio nel centro città in cui ci si possa incontrare, camminare o fermarsi. Nel frattempo questo paesaggio si stacca dalla connessione con la vita quotidiana e permette di concentrarsi proprio sullo spazio. ISOLAMI non solo costruisce un intervento concreto che si possa toccare, sentire e vivere, ma parallelamente sviluppa uno spazio virtuale nel nostro mondo mentale. Questo spazio virtuale comunica con le persone utilizzando i sensi, mettendo alla prova la conoscenza, la curiosità e lo spirito di osservazione.

02

la soglia e l'isolamento

L'architettura rimanda spesso all'idea di monumento, quasi come segno di affermazione in un luogo. Qui viene affermata la monumentalità di Piazza Loreto, non attraverso le statue rigorose, le epigrafi o le immagini storiche come il luogo monumentale classico, raggiungendo tuttavia un valore artistico. ISOLAMI dovrebbe diventare un nuovo luogo di incontro e di sosta: questa presenza viene rilevata come prima impressione, e man mano che il tempo passa, verrà compreso il significato più profondo. Lo studio e la ricerca ha toccato tutte le tematiche più sensibili e importanti per il progetto. Utilizzando LA SOGLIA, L'ISOLAMENTO come la linea guida per il progetto, questi due concetti coprono la composizione più essenziale dell'architettura e l'influenza mentale. Osservando ISOLAMI, interroghiamo lo spazio che ci risponde attraverso dialogo diretto verso la nostra coscienza.

2.1 la soglia

2.1 a la soglia, una linea che separa e unisce

“La soglia è la figura liminare, fra due mondi opposti domina lo spazio della transizione, un luogo di discriminazione, è termine la cui estensione concettuale trascorre dai miti d'origine ai riti di fondazione.”³

³ figure architettoniche:soglia, sergio crotti, edizioni unicopli 2000 ,p10

Ha una duplice caratteristica: essa è al contempo separazione e unione; racchiudendo due opposti, li rende contigui e coappartenenti pur nella loro diversità. Possiamo considerare la soglia come evento simbolico che invita a pensare alla soglia non solo come opposizione fra luoghi fisici ben identificati, un passaggio fra due luoghi ben noti, ma in termini più vasti che riguardano tutti gli ambiti del nostro abitare (i luoghi, il senso, l'esperienza, il tempo, i saperi, i sentimenti...). Quindi la soglia, anche con la sua presenza fisica come una linea sottile, diventa uno spazio, per il passaggio fra conosciuto e sconosciuto, sacro e profano, vita e morte, giorno e notte, passato e futuro, soggettivo e oggettivo, continuo e discontinuo, locale e globale, quantità e qualità, finito e infinito.....

Ci sono numerosi esempi di soglia sia nella architettura che nella natura: nella caverna dove abitavano gli uomini primitivi, esiste la soglia anche se senza la porta come definito nell'architettura, che dirige verso l'interno di uno dei primi tipi di casa nella storia umana. Attraversare la soglia, corrisponde al passaggio dal mondo violato al mondo protetto, dal freddo alla accoglienza, in cui, la soglia significava una condizione ideale di vivere e abitare che porta la speranza dei selvaggi. Quindi, la soglia è anche considerata come un elemento, riferendosi al significato sacrale e rituale. Nel mistero dell'archeologia preistorica, l'esempio storico è quello di Stonehenge in Scozia. Come ormai pare accertato, fu anche un perfetto osservatorio astronomico di pietra, sicuramente connesso al culto del sole e della luna, ma si identifica soprattutto in relazione ad un



Fig. 17 stone henge, prima costruzione a.c 3100, wiltshire, inghilterra

Fig. 18 arco di trionfo, parigi, francia

tema: il simbolo sacro della soglia. Il circolo magico di Stonehenge è una successione di porte. Le porte d'ingresso del sole e della luna nelle varie fasi dei loro cicli.

“ Il solco tracciato nel suolo, il segno disposto sul terreno, o il varco misurato tra luoghi restituiscono, nel ricorso millenario, le molte versioni del transito dall’una al l’ altra regione, determinando punti, linee, superfici che insieme congiungono e dividono: ogni volta soglie, ovvero tramiti, passaggi, demarcazioni, individuati dall’esistenza reale come dall’apparenza virtuale.”⁴



4 figure architettoniche:soglia, sergio crotti, edizioni unicompi 2000 ,

Spostando l’attenzione verso un’epoca più recente, la soglia è diventata il simbolo più concreto in campo architettonico: la porta dell’abitazione, l’ingresso del parco e il giardino, l’inizio del territorio di una città. La soglia giunge ad avere una connotazione importante a livello sociale e ideologico, cioè indica la vera e propria natura e lo stato nella società del mondo occidentale e orientale. La costruzione dell’Arco di Trionfo a Parigi fu decisa da Napoleone Bonaparte nel 1806, dopo la vittoria nella battaglia di Austerlitz, questa soglia viene presentata come esaltazione delle sue vittorie militari e per il grande ritorno dei soldati francesi. Oggi l’arco rappresenta la Pace del 1815, anche se questa non è la motivazione originaria per cui fu progettato. Invece, nella cultura orientale precisamente quella cinese, la configurazione della Città Proibita è stata influenzata filosoficamente dall’idea di introspezione. Un recinto di legno basso circa 30 cm viene inserito nella linea della soglia, rendendo difficoltosa l’entrata nel territorio abitativo. Il motivo non riguarda l’obiettivo nella costruzione architettonica: questo recinto conduce ad una breve sosta prima dell’attraversamento, e conferisce un momento di riflessione sul passaggio verso un mondo privato e inviolato. Il gesto è quasi rituale, rendendo la rigidità, il potere e la difficoltà di avvicinarsi alla monocrazia del imperatore cinese.

Fig. 19
la soglia di una corte
nella città proibita,
pechino, cina



2.1 b casi studio

striding arches, andy goldsworthy, cairnhead, scozia, 2002

La soglia è una figura architettonica essenziale, è l'elemento che permette di entrare in un territorio. La sua presenza e il suo carattere "immateriale" e ambiguo influenza l'artista nel volere re-interpretare la natura architettonica nella sua opera, come ha perseguito Andy Goldsworthy. Striding Arches, l'ultimo lavoro dello scultore britannico Andy Goldsworthy, è il progetto permanente dell'artista creato vicino alla casa di Goldsworthy, ed è caratterizzato da una serie di tre arcate in piedi, a cavallo di tre colline. Uno di questi archi scaturisce da una stalla di un edificio rurale in disuso che unisce la scultura con il riparo. L'arco più alto si trova in cima di Colt Hill e offre una vista spettacolare sulla campagna e uno scorcio degli altri due archi. Goldsworthy ha scelto i tre siti sulla collina in modo che gli altri due archi fossero visibili. Ciascun arco è poco meno di quattro metri di altezza, si estende su circa sette metri e pesa circa 27 tonnellate. Gli archi autoportanti sono composti ciascuno di 31 blocchi di arenaria rossa.

"Questo lavoro racconta la natura sociale del paesaggio", ha dichiarato Goldsworthy. "Il paesaggio è molto vigoroso, potente, il soggetto difficile da trattare e gli osservatori sono ormai la parte integrante di esso". L'opera offre al visitatore l'opportunità di creare una poesia circolare: esso mira a fornire un'attenzione e una voce

Fig. 20
striding arches, andy goldsworthy,
cairnhead, scozia, 2002



per la comunità, consentendo la registrazione della storia orale che in un'altra generazione sarebbe andata perduta ed è la prima installazione del suo genere in Scozia. Il risultato è un incontro potente e sensibile di arte e natura, ampiamente conforme ad una delle finalità del progetto: creare un senso del luogo. Questa opera di land art viene progettata specificamente trattando il luogo, aggiungendo un arco nel paesaggio per dare il senso del territorio, creando il simbolo dell'ingresso in un altro mondo.

Fig. 21
striding arches, andy goldsworthy,
cairnhead, scozia, 2002



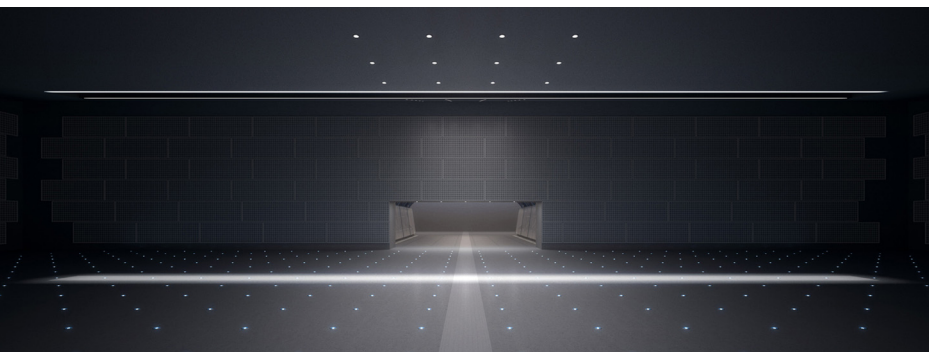
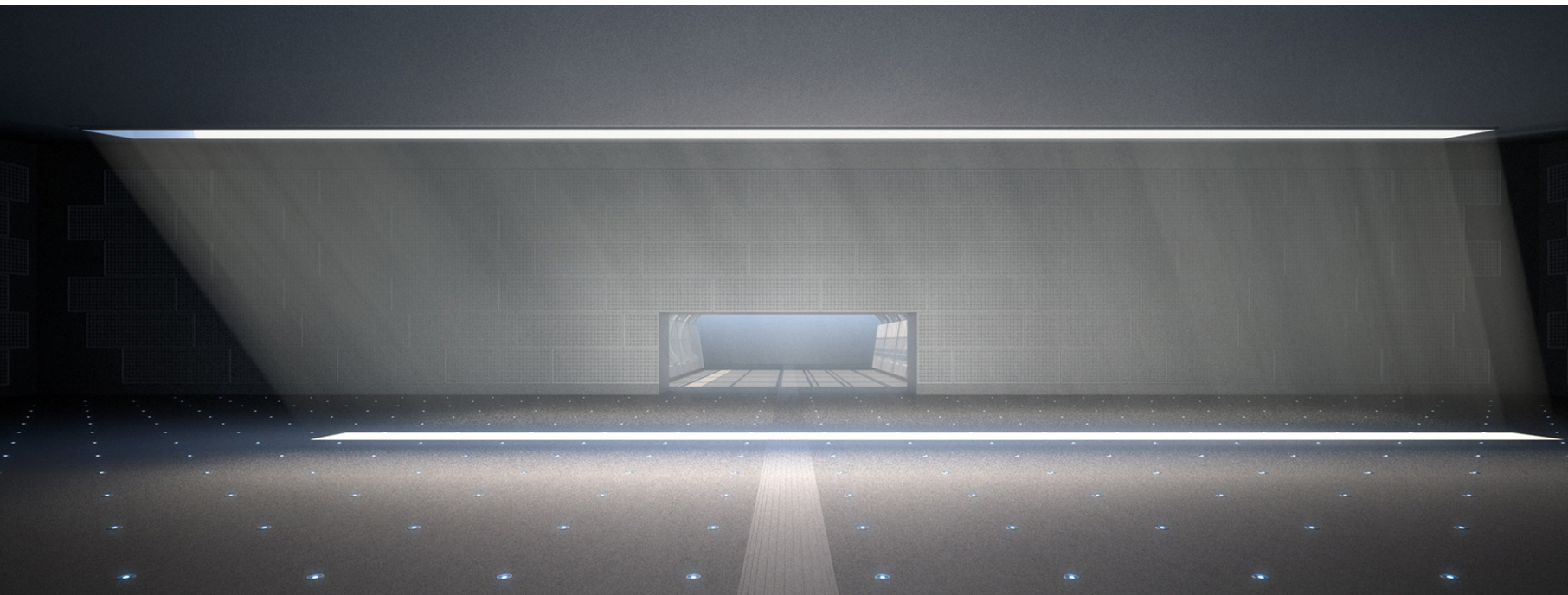


Fig. 22, Fig. 23 la soglia magica

la soglia magica, il progetto vincitore del concorso “la porta di milano” lanciato da sea - aeroporti di milano, pierluigi nicolin, giuseppe marinoni, sonia calzoni, giuliana di gregorio, alberto garutti, milano, 2009

A Milano invece, un gruppo di architetti mostrano l’obiettivo di riportare la figura architettonica attraverso il valore surreale.

“ La Soglia Magica ” è il progetto vincitore del concorso “La Porta di Milano” lanciato nel giugno 2009 da SEA - Aeroporti di Milano, per la creazione di un’opera d’arte capace di unire l’aeroporto al capoluogo lombardo. Porta di Milano rappresenterà un passaggio virtuale formato da un taglio di luce. Variazioni di geometrie create dal transito del sole, giochi di luci e colori e minuscole particelle d’acqua che costruiscono un sipario impalpabile, questi gli elementi che caratterizzano il progetto vincitore.

Il progetto è raggiungere l’idea artistico filosofica di “soglia” richiesta dal bando, con l’uso di mezzi linguistici, in linea con la grande tradizione architettonica milanese. Il nuovo spazio comprenderà anche una zona espositiva, caratterizzata da una pavimentazione delineata da punti luminosi blu che richiamano le luci delle vie di rullaggio dell’aeroporto: un’ulteriore idea particolarmente apprezzata

dalla commissione.

“La Soglia Magica” rappresenta un esperimento di perfetta fusione tra arte e architettura, che si inserisce in modo armonioso nella struttura dell’aeroporto, valorizzandola appieno. La soglia viene inserita nella via del passaggio, è stata definita e “costruita” artisticamente non con materiali concreti, ma con la luce, che conferisce una natura variabile per riprendere il carattere di instabilità e ambiguità del concetto della soglia. Un non luogo di transito come abbiamo commentato all’inizio di questo saggio, che amplia il suo valore simbolico mostrandosi come un invito della città, che possa costituire per i viaggiatori che lo attraversano un’esperienza unica, capace di suscitare un’emozione da custodire come ricordo del passaggio dall’aeroporto di Malpensa e della città di Milano .

“ Limite e soglia sono i due aspetti del medesimo luogo. Sono lo stesso e non l’uguale.....E’ al limite del giorno che è possibile affacciarsi verso la notte e sostare nella sosta che è possibile guardare e comprendere notte&giorno.....”⁵

Tornando al mito classico, anticamente la soglia è il Gradus univoco sorvegliato dal doppio sguardo di Giano bifronte, ambiguo luogo inesteso ma abitabile, in cui si afferma il paradosso di uno spazio virtuale che dilatandosi dissolve l’intima essenza discriminante.

La soglia non è un confine, è una fessura del recinto, sorveglia il dispositivo d’inclusione e d’esclusione, come distinzione dal circostante per delimitare il luogo formato nell’esteso informe oppure biunivoca connessione del sito profanato alla sacralità dell’inviolabile per testimoniare la continuità dell’appartenenza, esorcizzando l’evento. In questa linea, succede un evento della attività di osservazione e poi comprensione.

Gli studi riguardanti la psicologia dello spazio pubblico ci insegnano che le persone ricercano in esso uno spazio sicuro e non distaccato dalla vita quotidiana. Lo spazio pubblico ha inoltre il compito di soddisfare la curiosità dell’individuo in quanto ad esso piace scoprire un poco alla volta l’identità del luogo. L’uomo spinto dalla curiosità è sempre alla scoperta di nuove rivelazioni, lo spazio quindi si deve mostrarsi poco alla volta, alimentando in questo modo la curiosità di chi lo attraversa.

⁵ Enrico Aceti, *Abitare la soglia*, Tranchida Editori, 1994, p 31

2.2 l'isolamento

2.2 a l'isolamento fisico e psicologico

Il progetto ISOLAMI svolge una discussione sulla influenza sia fisica che psicologica degli utenti, cercando di essere in grado di rievocare le nostre percezioni anche a distanza di molto tempo. Inizialmente, è stata sviluppata una ricerca della psicologia dello spazio pubblico per arrivare alla progettazione di un luogo di suggestione, che conducesse ad una connessione tra la diversa natura degli utenti.

Lo spazio pubblico offre un numero di funzioni pratiche, essendo luoghi di scambio, incontro, conversazione, riposo e così via. Tuttavia c'è una dimensione aggiuntiva a quello spazio pubblico che può soddisfare totalmente certe esigenze psicologiche così come quelle puramente fisiche. In psicologia, in questo contesto, vuol dire tutto ciò che riguarda il nostro comportamento o i nostri sentimenti. C'è stato l'interesse sostanziale di uno studio, nel corso degli anni, nel rapporto tra comportamento umano e la forma urbana. Gli ambienti progettati male causeranno elevati livelli di criminalità commessi, mentre al contrario, uno spazio pubblico ben progettato, aiuterà a comprendere come le persone tendono a reagire e a mettersi in relazione con lo spazio disponibile e come gli spazi possano essere funzionali per loro. Alcune di queste si riferiscono ad alcuni aspetti come i diversi tipi di osservazione e di comunica-

zione

Con l'obiettivo di coinvolgere i diversi tipi di osservazione e di comunicazione tra gli utenti nello spazio e tra gli utenti e lo spazio stesso, occorrerebbe una concentrazione sul luogo dove siamo immersi e su noi stessi. Così, di conseguenza, viene proposta una piazza in cui i cittadini hanno la possibilità di incontrarsi. La piazza si distacca dallo spazio pubblico, creando un isolamento psico-fisico, e dando la possibilità agli individui di entrare in un luogo senza alcun riferimento spaziale. ISOLAMI vuole quindi offrire uno spazio, seppure matericamente vuoto, carico di significato, in contrapposizione alla situazione attuale che vede Piazzale Loreto un luogo pieno in senso materico, ma vuoto di significato.

Naturalmente, gli uomini devono far fronte a sentimenti di isolamento in certi momenti della loro vita. Secondo la teoria psicoanalitica di Freud, l'isolamento è un meccanismo di difesa, per cui la persona "isola" l'idea sgradevole dalla normale risposta emotiva. Tuttavia, vi sono particolari tipi di isolamento, quelli emotivamente, fisicamente o geograficamente isolati. L'isolamento è definito come la separazione nel tempo o nello spazio di individui, popolazioni, o di specie all'interno di una comunità. L'isolamento è una componente importante, ma nascosta. Questa tesi affronta gli effetti generati dall'isolamento nel tempo e nello spazio, e propone uno spazio capace di creare un isolamento psicologico.

Nella nostra vita, ci sono tanti momenti d'isolamento che noi non possiamo neanche immaginare. Quando camminiamo per strada ascoltando la musica con le cuffie dell'ipod, il mondo intorno a noi lo vediamo, ma ci troviamo in un momento in cui ci isoliamo mentalmente. In questo modo non comunichiamo con nessun altro individuo, proteggendoci così in qualche modo, dalla realtà circostante.

Fig. 24 isolamento



Fig. 25 sala cinematografica



Fig. 26 planetario



Vi sono tanti esempi di questo genere di isolamento da citare, la teoria d'isolamento viene utilizzata anche nel ambito del cinema e dell'architettura per influenzare le emozioni e le percezioni dei visitatori. La sala cinematografica offre al pubblico la possibilità di entrare subito nei scenari creati dai diversi film, creando una comunicazione tra il pubblico e la storia che racconta il regista, di conseguenza, il pubblico reagisce con i suoi pensieri ed emozioni. Una sala del cinema diviene una costruzione di isolamento nel mondo reale con una disposizione spaziale fissa e permanente, riesce a farci entrare nel mondo surreale e a generare movimenti mentali e azioni interattive. Allo stesso modo, uno spazio isolato è quello del planetario. In questo caso, grazie al design e ad una serie di interventi coordinati della grafica e della proiezione, costruisce un ambiente virtuale, simulazione della realtà. In questo modo, l'isolamento viene creato per stimolare l'interesse raggiungendo il

suo obiettivo di insegnare e tramandare la conoscenza scientifica. Questi due esempi ci spiegano il potere e gli aspetti interessanti dell'isolamento fisico, un luogo delimitato in cui si attua una rottura tra connessione fisica e contatto esterno. Di solito, l'isolamento viene usato per stimolare la produzione di un'idea, un pensiero o una conoscenza, si tratta di scambi mentali intensivi.

2.2 b casi studio

weather project, turbine hall tate modern, olafur eliasson, london, uk, 2003

Gli artisti e gli architetti rinforzano questo punto di vista nel loro ambito di progettazione. Intrecciano diverse discipline per enfatizzare il concetto che vogliono trasmettere. La famosa opera *The Weather Project* dell'artista Olafur Eliasson, propone una prova di isolamento in tutti i sensi. Il progetto è stato installato presso la Tate Modern di Londra nel 2003 come parte della serie popolare Unilever. L'installazione riempie lo spazio aperto della galleria della Turbine Hall. Qui Eliasson ha utilizzato umidificatori per creare una leggera nebbia nell'aria tramite una miscela di zucchero e acqua, e ha creato un disco semi-circolare composto da centinaia di luci monocromatiche gialle. Inoltre ha coperto il soffitto della sala con un enorme specchio, in cui i visitatori potevano vedere piccole ombre nere nella riflessione contro una massa di luce arancione. Con la sua riflessione simmetrica nello specchio, la massa di luce



Fig. 27 weather project, olafur eliasson, tate modern, london, 2003

completava la sua forma circolare, assomigliando al sole.

L'artista ha trasformato questa sala in un ambiente straordinario, una diversità totale dello spazio interno. Ha portato lo scenario del tramonto nel territorio interno, e il soffitto della galleria, il muro e lo spazio diventano anche una parte dell'opera. L'opera crea un'illusione nei visitatori: non sono più in grado di indicare ledirezioni geografiche. Sono così isolati, in un ambiente ricostruito, che è in contrasto con la loro percezione sociale e naturale. Com'è possibile ritrovare la nebbia e il tramonto in un spazio chiuso?

L'artista inizia l'opera, che viene completata in un secondo momento dal pubblico. Sono i Visitatori stessi che rendono The Weather Project indimenticabile. Le persone nella Turbine Hall si vedono riflessi in scala minuscola e si sentono mancare la loro individualità dalla luce 'solare'. Paradossalmente, meno ci si guarda come individui, e più diventiamo consapevoli di appartenere all'intera umanità. Il pubblico non solo ha aiutato a creare il lavoro di Eliasson, ma, nella settimana in cui la mostra è stata inaugurata, il comportamento del pubblico ha anche un altro significato. Immersi in questo spazio isolato, si può osservare un comportamento dei visitatori che non si sarebbe potuto prevedere: i visitatori reagivano non solo al cerchio di luce, ma anche allo specchio soprastante. Gli adulti e i bambini si sdraiavano sul pavimento, spesso spostavano le loro braccia e le gambe in un tentativo di trovare il loro riflesso nella massa brulicante di forme indifferenziate in lontananza, per ras-

sicurarsi della loro esistenza individuale nell'universo.

Staccandoci dal contatto esterno, attraverso il metodo artistico, ci stupiamo del grande effetto di The Weather Project: riscopriamo la volontà di ritrovare noi stessi, la nostra esistenza nella società umana e la relazione fra noi e la natura universale.

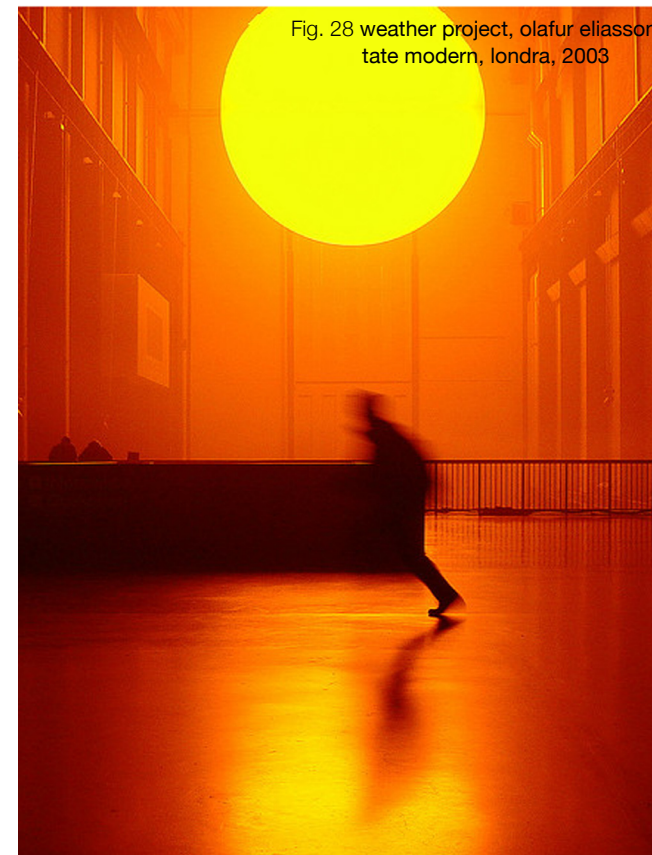


Fig. 28 weather project, olafur eliasson, tate modern, londra, 2003



Fig. 29 weather project, olafur eliasson, tate modern, londra, 2003

Fig. 30 spazio "void" nell'interno di jüdisches museum berlin,
daniel libeskind, berlin

jüdisches museum berlin, daniel libeskind, berlin, germania,
2001

Spostandoci a Berlino, città importante per la sua storia e per la storia europea, troviamo vari progetti riguardanti il museo e il monumento. Un buon esempio è dato dal Jewish Museum dell'architetto polacco Daniel Libeskind. L'edificio è interamente ricoperto da lastre di zinco e le facciate sono attraversate da finestre molto sottili e allungate che ricordano squarci e ferite. L'edificio che ospita il museo si distingue notevolmente dai soliti musei: non risponde a nessun criterio di funzionalità poiché la linea guida seguita per la realizzazione del progetto è stata quella di raccontare la storia del popolo ebraico, in particolare degli ebrei in Germania. L'edificio stesso può essere considerato un'opera d'arte, poiché mescola architettura e scultura. Libeskind ha battezzato il suo progetto *between the lines* (tra le linee) e nei punti in cui le due linee si intersecano si formano zone vuote, o voids, che attraversano l'intero museo. La forma dell'edificio ricorda una stella di David decomposta e destrutturata.

Il museo non ha un ingresso dalla strada, ma vi si accede dall'adiacente Berlin-Museum. Una scala e un sentiero sotterraneo collegano i due edifici, questo a simboleggiare quanto la storia ebraica e quella tedesca siano collegate e connesse fra loro. La scala conduce ad un sotterraneo, composto di tre corridoi, denominati assi che simboleggiano i diversi destini del popolo ebraico: l'asse



dell'Olocausto conduce ad una torre che è stata lasciata vuota, denominata la Torre dell'Olocausto; l'asse dell'Esilio conduce ad un giardino quadrato esterno, e l'asse della continuità, collegato agli altri due corridoi. L'entrata al museo è stata intenzionalmente resa difficile e lunga, per infondere nel visitatore le sensazioni di sfida e di difficoltà che sono distintive della storia ebraica. Il pensiero del progetto è di attraversare un sistema di azioni e reazioni di diversa natura, si lega ad un luogo specifico. Di ricostruire tutta quella serie di interrelazioni atte a rivelare tanto un luogo. La memoria è presentata in uno spazio che, più che essere delimitato, viene svelato dall'azione di coloro che guardano sia l'opera, sia la architettura, in un vero e proprio processo di rivelazione e di immersione nel reale. Camminare nel museo significa attraversare un paesaggio apparentemente corrugato e infinito, la visione d'insieme crea un effetto irrealista nella mente dell'osservatore.

Il carattere forte del progetto è il suo valore espressivo. Essendo un luogo evocativo, Libeskind ha tolto gli elementi superflui, lasciando così la sola architettura a comunicare con il contesto in cui si trova. Quest'opera è una combinazione di arte e architettura, è un luogo in cui possiamo generare diverse sensazioni. Avendo poche aperture e collegandosi con il passaggio sotterraneo al museo preesistente, costruisce un attraversamento verso un mondo surreale e isolato, per far provare un'esperienza totale in modo da poter sentire e capire la storia e la tragedia degli ebrei. Tema importante ed interessante affrontato da Libeskind è quello del vuoto,

simboleggiato sia dagli assi sotterranei che tagliano il museo, che dalle fessure sulla pelle dell'edificio. Il vuoto artificiale crea una destabilizzazione dell'individuo che sente la freddezza e l'isolamento nel centro della città. Nella Torre dell'Olocausto, il visitatore si ritrova in uno spazio completamente isolato, vede solamente una fessura di luce, che però è irraggiungibile. Il volume costruito in cemento, lasciato senza alcun tipo di rivestimento, e l'assenza di riscaldamento o di aria condizionata, crea un forte distacco con ciò che vi è all'esterno. Altro spazio dedicato al vuoto è costituito da una sala in cui il pavimento è ricoperto da una moltitudine di volti in ferro. Attraversando questo spazio, il nostro movimento si contrappone al tempo. L'aria si ferma, il tempo si ferma, la sensazione che si prova all'interno di questo spazio è di un isolamento che conduce ad un forte battito emozionale. Spinge ad una sensazione di isolamento psicologico, rendendoci capaci di leggere e sentire la disperazione degli ebrei.

Libeskind riesce a ricostruire uno scenario fisico e psicologico della storia attraverso l'architettura e il suo valore artistico. L'ambiente è capace di coinvolgere l'osservatore attraverso un dialogo di memoria nello spazio mentale tramite l'architettura e il suo valore artistico. L'isolamento fisico e psicologico accelera e rinforza queste sensazioni. La presenza scultorea ed artistica perde il significato di costruzione del territorio, ma acquista valore ridefinendo uno spazio perduto trasformandolo in architettura.

Fig. 31 volto bronzo



Fig. 32 spazio "void"

Fig. 33 spazio "void" nell'interno di Jüdisches museum berlin
daniel libeskind, berlin

Da questi esempi, siamo in grado di comprendere la forza dell'isolamento sull'insegnamento della conoscenza e la costruzione delle percezioni nella mente. Il progetto ISOLAMI, cerca di fondare una serie di reazioni mentali partendo dal vuoto. Con l'inserimento del concetto di isolamento in un luogo così frequentato, si crea sorpresa e un disorientamento nello spazio. Attraversando la soglia, entriamo in un mondo così diverso da dove eravamo, che perdiamo la percezione dello spazio geografico. Lo spazio è ubicato nel livello sotterraneo, i recinti creano un isolamento fisico capace di bloccare la nostra connessione visiva con il mondo urbano. In questo spazio isolato, non vediamo più il traffico, non sentiamo più i rumori e siamo lontani dalla vita quotidiana. Anche se il luogo è collocato in uno spazio ad alta densità di flussi, offre la possibilità di fermare il tempo, in modo che possiamo rilassarci e concentrarci per scoprire i significati nascosti di piazzale Loreto.

L'ispirazione dell'isolamento deriva da una ricerca sulla psicologia cognitiva applicata al design e all'architettura. Da quando nasciamo noi uomini, siamo capaci di delimitare il territorio, e questo è proprio del nostro istinto biologico. La conoscenza e la percezione geografica di un luogo dipende dai punti di riferimento.

3.1 il rosso - il valore simbolico e l'influenza mentale nel percorso progettuale

3.1 a la ricerca e l'influenza psicologico del colore

La psicologia del colore è lo studio del colore come fattore del comportamento umano. Ciò include studi molto diversi, che vanno dalle preferenze individuali di colore all'uso della terapia cromatica. Tuttavia la psicologia del colore possedeva una lunga preistoria oltre che una sua specifica storia. La vera e propria storia della psicologia del colore è più breve e si sovrappone, di fatto, alla storia della psicologia generale, sviluppandosi attraverso un percorso che qui riprenderemo per grandissime linee e che per linearità d'esposizione fisseremo in diversi momenti. Il primo appartiene agli albori della psicologia scientifica, si sviluppa nei laboratori di psicologia diretti dagli allievi di Wundt o da coloro che a lui si ispiravano. Il secondo è la Gestaltpsychologie, a indagare le leggi della percezione, del discernimento, dell'apprendimento, della memorizzazione, della concettualizzazione, della denominazione di colori. In effetti, questa teoria viene applicata nel ambito dell'illusione ottica, per giocare con le nostre percezioni.

Sulla gamma simbolica, i colori diversi rappresentano anche i distinti significati simbolici. La psicologia del colore, è un tema molto importante, nella valutazione naturale e le attività sociali, l'obiettivo oggettivo dello studio del colore è uno stimolo e un simbolo del

popolo, e l'obiettivo soggettivo è una reazione e il comportamento. La psicologia visiva del colore inizia dalla percezione, emozione e la memoria, il pensiero, la volontà, il simbolismo, il suo cambiamento e la reazione è estremamente complesso. L'applicazione dei colori, attribuisce grande importanza a questo rapporto di causa ed effetto, che è, di passare dall'esperienza accumulata di colore alle caratteristiche psicologiche del colore. Il contenuto da esplorare dalla psicologia del colore, è proprio una ricerca riguarda che tipo dei reazioni possono generare dalla stimolazione dei colori. Qui mostriamo una breve ricerca dei simboli cromatici dei colori.

Nero

Il nero è il colore dell'autorità e della potenza, stabilità e forza. E' anche il colore associato all'intelligenza. Il nero è un colore serio che evoca forti emozioni, è facile da sopraffare le persone con troppo nero.



Fig. 34
"Claire du Lune",
dipinto nel 1888
dall'artista olandese
George Hendrik
Breitner
(1857-1923),

Bianco

Per la maggior parte del mondo questo è il colore associato alla purezza (abiti da sposa), la pulizia (i medici in camice bianco) . È anche usato per proiettare l'assenza di colore, o la neutralità. In alcune parti del mondo orientale, il bianco è associato al lutto. Il bianco è associato anche alla creatività. Si tratta di una compressione di tutti i colori nello spettro dei colori.



Fig. 35
I musulmani si riuniscono in Java, Indonesia. il colore bianco delle vesti evoca l'assoluta unicità di Dio, il dogma fondamentale dell'Islam



Blu



Chiedi alle persone il loro colore preferito e una netta maggioranza dirà blu. Gran parte del mondo è blu (il cielo, il mare). Vedendo il colore blu causa in realtà l'organismo a produrre le sostanze chimiche che conducono i sentimenti rilassanti, ma che non è vero per tutte le sfumature del blu. Alcune sfumature (o troppo blu) possono inviare un messaggio di freddezza e indifferente. Molte delle camere sono blu perché produce una sensazione di calmo. Nel corso dei secoli, il blu è diventato un colore associato con la costanza, l'affidabilità, la saggezza e fedeltà (notare come molte uniformi sono in blu). Le persone tendono ad essere più produttivi in una stanza blu perché sono più calmi e concentrati sul compito a portata di mano.



Fig. 36
"Night, or the Flood",
Eugène Delacroix

Verde



Il colore della crescita, della natura, e il denaro. Un colore calmante anche molto piacevole per i sensi. Il verde scuro è associato a termini come conservatore, maschile e ricchezza. Gli Ospedali utilizzano la luce verde perché si può creare un ambiente calmante per i pazienti. È anche il colore associato con l'invidia, la fortuna, la generosità e la fertilità. E 'il colore tradizionale della pace, armonia, il supporto e ben energia ritmo.

Fig. 37
"Flora", afresco adornato
una villa Romana a
Stabia, Italia.



Giallo

Il colore del sole, associato con la risata, la felicità. Una persona che circondato da giallo si sente ottimista perché il cervello produce in realtà più serotonina. E' il colore legato all'ottimismo ma anche, se intenso, è il colore delle fiamme. Ha il potere di accelerare il nostro metabolismo e far risaltare alcuni pensieri creativi. Il giallo può essere prepotente rapidamente se troppo usato, ma applica al posto giusto può essere un efficace strumento di marketing per le maggiori

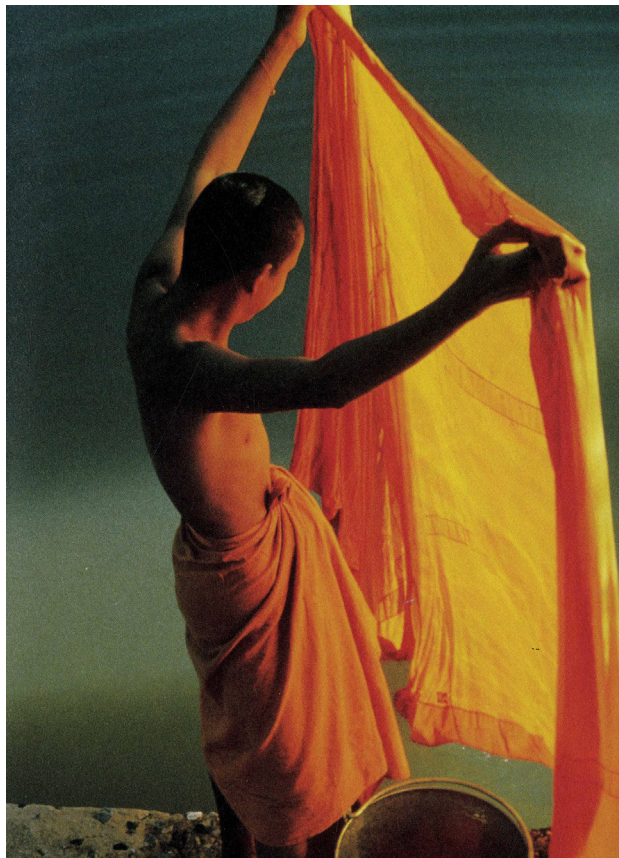
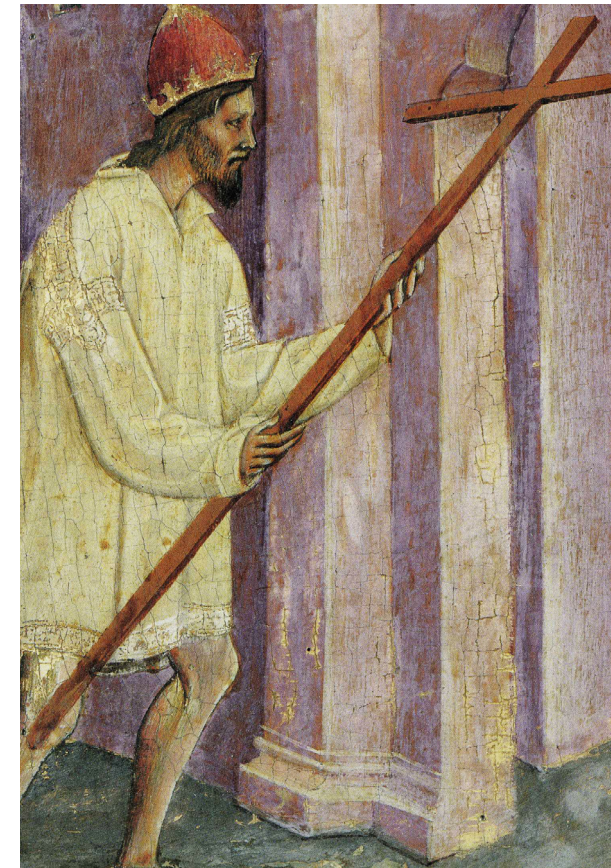


Fig. 38
I monaci in Thailandia tradizionalmente utilizzati la segatura di legno dai alberi di jackfruit per tingere le vesti in tonalità che vanno dal giallo dorato al bruno

Viola

Di che colore erano le tuniche del re e delle regine? Sì, erano viola, il nostro colore più reale che è associato con la ricchezza, la prosperità, la sofisticazione. Questo colore stimola l'attività mentale viene che applicata sempre nel ambito del problem solving. Tuttavia, l'uso della viola da un'aria di mistero, saggezza e rispetto. Le ragazze adolescenti hanno più probabilità di selezionare quasi tutti i toni del viola come colore preferito.

Fig. 39
Gli artisti del Rinascimento ha preso pieno vantaggio della varietà di colori.
Michele di Matteo (1409- 1467)
The Emperor Heraclius Carries the Cross to Jerusalem, Parigi, Musée du Louvre.



Marrone



Questo colore è più associato con l'affidabilità, stabilità e amicizia. E' il colore della terra stessa "terra ferma" e ciò potrebbe rappresentare una migliore stabilità. Anch'esso è associato con le cose che sono naturali o biologici.

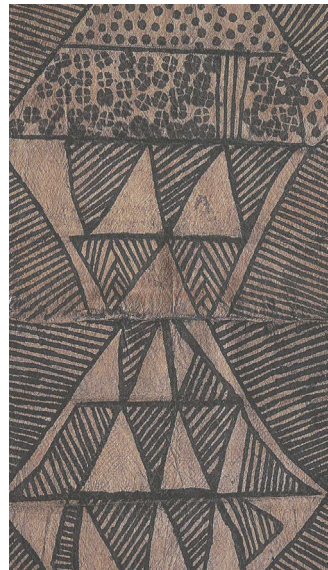


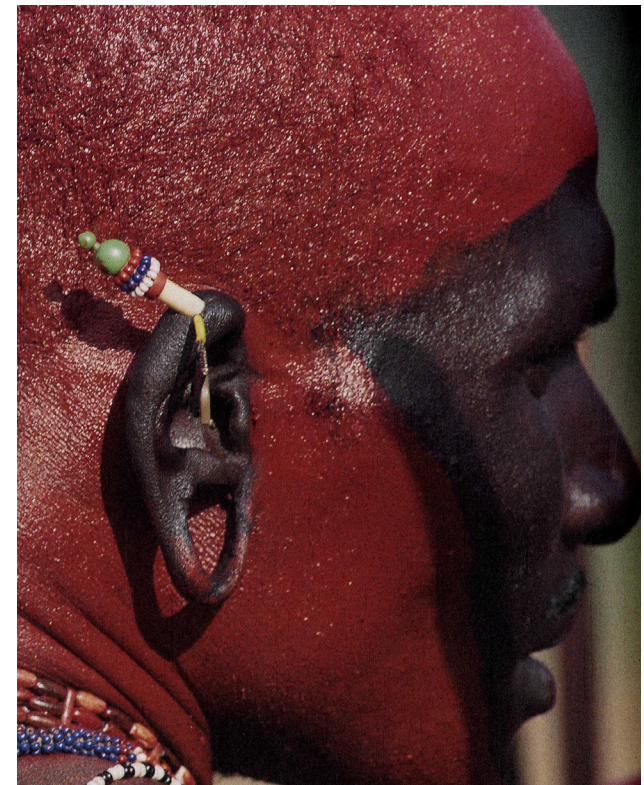
Fig. 40
il Mbuti, una tribù di pigmei che vivono nella regione della foresta equatoriale del Congo. Utilizzo di limo e pigmenti della terra bruna, che decorano i pannelli corteccia con disegni geometrici.
Parigi, Musée du Quai Branly

Rosso



Se si vuole attirare l'attenzione, usa il rosso. Spesso il posto segnato in rosso è dove l'occhio guarda prima. Il rosso è il colore dell'energia. E' associato al movimento e all'eccitazione. Persone circondate dal rosso hanno il loro cuore che batte più velocemente. E' un colore assolutamente sbagliato per una stanza di un bambino, ma perfetto per convincere la eccitazione e l'attenzione della gente. Indossare abiti rosso vi farà apparire leggermente pesante e sicuramente più evidente. Il rosso è il simbolo della vita (rosso vita a sangue) e, per questo motivo, è il colore indossato dalle spose in Cina.

Fig. 41
durante la cerimonia Maasai eunoto, il primo ballo chiamato la danza rosso, onora l'orgoglio e la fierezza del carattere guerriero. in questa occasione, gli uomini coperto i loro corpi e i loro capelli con un colore rosso ocre lucido.



Il colore è stato a lungo utilizzato per creare sensazioni di intimità o di spaziosità. Tuttavia, come le persone sono colpite da stimoli dei diversi colori varia da persona a persona. Le tonalità della gamma blu si sono dimostrati di avere il più alto grado di preferenza tra le persone. Ci sono prove che suggeriscono che le persone tendono a preferire determinati colori a seconda della temperatura dell'ambiente. Le persone che hanno freddo preferiscono colori caldi come il rosso e giallo, mentre le persone che hanno caldo preferiscono i colori freddi come il blu e il verde. Gli studi hanno dimostrato che i colori hanno un effetto sull'umore delle persone e sulle emozioni.

3.1 b il rosso e l'applicazione nel design

Come abbiamo sottolineato precedentemente, il rosso viene considerato come il colore simbolo di passione, confidenza e autorità. Tutti questi caratteri portano l'attenzione al soggetto. Il colore è un elemento importante nel design. È stato usato per toccare i nostri umori, influenzare le nostre scelte d'acquisto, e simbolizzare le nostre emozioni. La percezione del colore può essere soggettiva, ma vi è una accettazione universale dei colori caldi che si trovano nella zona rossa dello spettro dei colori (rosso, arancione, giallo), con i colori freddi posizionati sul lato blu dello spettro (blu, verde, viola). Il rosso evoca le emozioni di calore e il comfort, ma anche l'ostilità e la rabbia. Su quasi ogni semaforo del mondo, il rosso significa

“fermati”. Gli studi della cromaterapia (Light Therapy) ha dimostrato che il rosso può aumentare la pressione sanguigna e il tasso di respirazione. Quando si tratta di design, il rosso attrae l'attenzione. Non è un colore di sfondo, decorativo, ma risalta dalla pagina, e salta fuori di fotografie. Si può essere davvero audace e utilizzarlo ampiamente in tutta la progettazione. Il rosso è sicuramente molto usato nel design dei logo, senza dubbio a causa della sua capacità di attirare l'attenzione. Ecco una serie di logo conosciuti che utilizzano il colore rosso:



Qui ci sono due riferimenti d'arte che sia e di design, che mostrano l'uso totale del rosso per creare un'opera o un progetto di forte impatto visivo. Gli artisti sono i più sensibili ai colori, costruiscono le linee, le piante e le forme, attraverso colori per creare determinati effetti visivi e comunicativi. Nel caso dell'installazione, l'opera oltrepassa il limite bidimensionale ed entra nel territorio spaziale, ha un contatto sensoriale in ogni dimensione.

casi studio

dedicated tho whose who have been killed in the ambush, realizzato nel 1966, dan flavin, villa panza a varese, italia

Nell'installazione di luce di Dan Flavin, un'installazione che integra la partecipazione dello spazio e del colore che diviene caratteristico per quest'opera. Questa serie di lavori viene collocata a Villa Panza a Varese, Italia. In una stanza completamente coperta di luce rossa, l'opera dal titolo "Dedicated tho whose who have been killed in the ambush", è composta da una struttura triangolare di tubi al neon, lunghi 8 piedi e posizionati nell'angolo di una stanza buia. L'opera si illumina di un rosso cupo impenetrabile e viene sospesa



Fig. 42 dedicated tho whose who have been killed in the ambush, dan flavin, villa panza a varese, italia

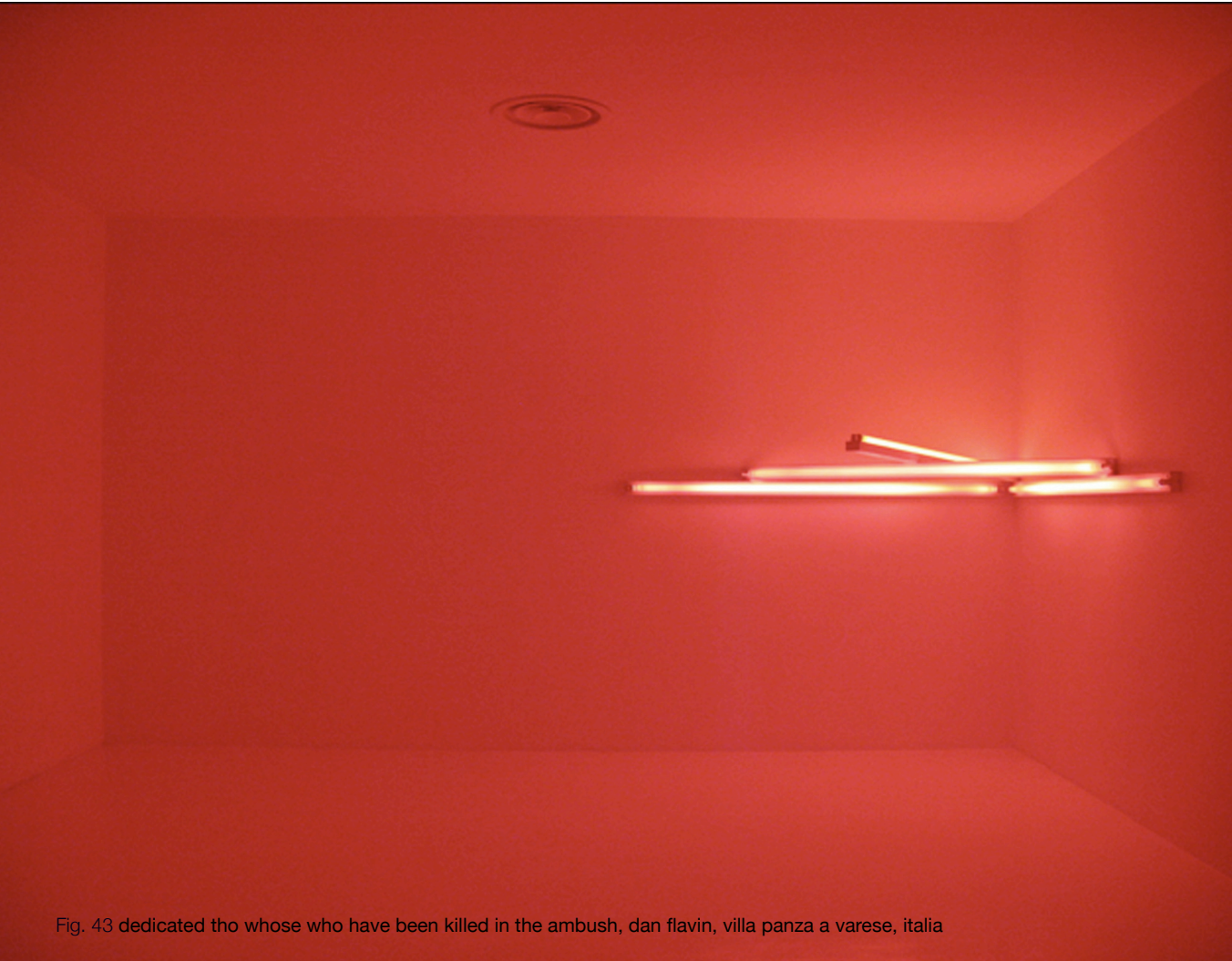


Fig. 43 dedicated to those who have been killed in the ambush, dan flavin, villa panza a varese, italia

in aria come un uccello in volo.

L'effetto è innegabile. Realizzato nel 1966, il lavoro è radicato in un'analisi della guerra del Vietnam ma, ovviamente, il suo titolo assertivo mantiene la sua importanza ancora oggi. Quando entri nella stanza, il rosso delle luci messe davanti è forte, intenso, colpisce, ma al contempo dà un senso di oppressione, senti che qualcosa ti disturba. Poi, piano piano, ti accorgi che c'è qualcosa dietro. Qualcuno se ne accorge prima, qualcuno dopo, ma prima o poi questa percezione emerge. Persa, quasi nascosta tra i tubi rossi, una piccola luce gialla, rivolta verso il muro. Non si può accorgere subito. Devi stare nella stanza, devi accettare anche quel fastidio che ti dà il rosso, e col tempo la sensazione diventa sempre più accettabile, il rosso si fonde col giallo, e diventa un arancio che dà serenità. Il intenso del rosso, imponente e inquietante, fa produrre i sentimenti di paura, la perdita e il terrore sull'opera. Col il passare del tempo, cambia anche la nostra percezione visiva, il rosso non è più il rosso, perchè siamo abituati la intensità del colore, e siamo in grado di capire il significato suggestivo suscitato attraverso il gioco della luce. Questa sensazione della scomparsa del rosso ci viene spiegato anche dall'esperimento ottico e cromatico. Se spostiamo gli occhi verso il bianco dopo un periodo di focalizzazione sul rosso, vediamo l'ombra della forma dell'oggetto rosso in verde, questa è per la causa dell'immagine persistente visuale, che viene esposta con il suo colore complementare.

La stanza di Dan Flavin non è una visione, un'immagine, ma un'esperienza. Generato non soltanto dai tubi al neon e attraverso l'interazione tra i visitatori e la scena, importante dell'opera è quello che siamo in grado noi di sentire e l'idea che sta alla base dell'opera.

serpentine gallery pavillion 10° edizione, jean nouvel, kensington garden, londra, uk, 2010

Dan Flavin voleva creare un dialogo suggestivo, mentre Jean Nouvel usa il rosso per dare importanza ad un intervento di design. La 10° edizione del Serpentine Gallery Pavillion presso il Kensington Garden a Londra, vede come protagonista un padiglione progettato da Jean Nouvel, studiata per essere una struttura temporanea dal 5 luglio fino a 20 ottobre del 2010. Il progetto è un contrasto dei materiali leggeri e le strutture metalliche a sbalzo. Per l'intero progetto è stato usato un rosso vivace che, in un gioco di opposti, contrasta con il verde del parco circostante. A Londra il colore riflette le immagini iconiche britanniche delle cabine telefoniche tradizionali, delle caselle postali e degli autobus. Il padiglione è costruito in vetro, policarbonato e tessuto.

L'intervento si compone delle forme geometriche, grandi tende da sole a scomparsa ed un muro autoportante che sale 12 metri sopra il prato, inclinato con un angolo in grado di sfidare la gravità. Le strutture sono rivestite in vetro, policarbonato e tessuto creando un

Fig. 44 vista interna del serpentine gallery pavillion 10° edizione, jean nouvel, kensington garden, londra, uk



Fig. 45 vista della facciata, serpentine gallery pavillion 10° edizione, jean nouvel, kensington garden, londra, uk

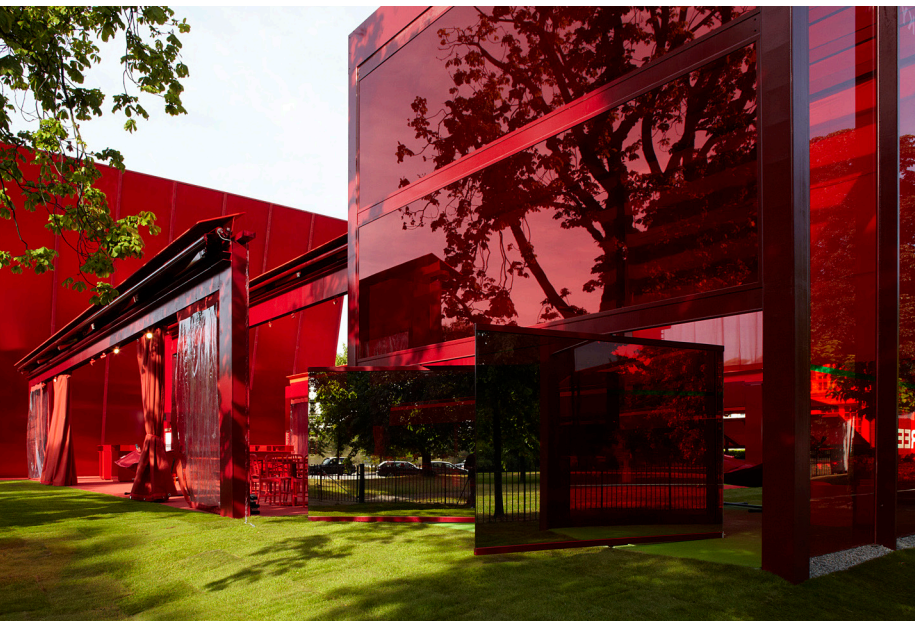
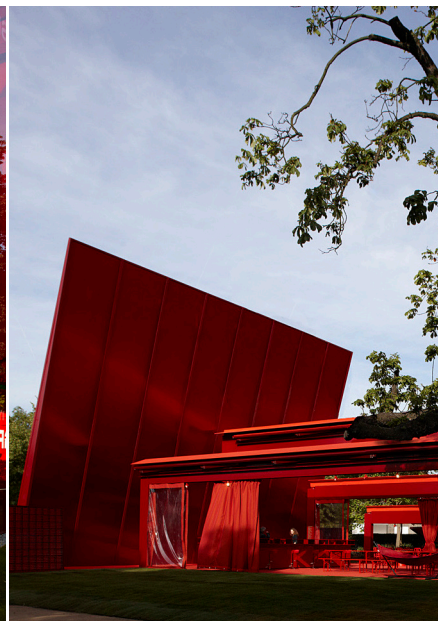


Fig. 46 vista della facciata,



sistema versatile di spazi interni ed esterni. L'auditorium flessibile ospiterà la Serpentine Gallery Nights Park e Marathon e il clima estivo che cambia. Il padiglione opera come uno spazio pubblico, una caffetteria e come sede di Nights Park, famoso programma della Galleria di colloqui e di manifestazioni pubbliche, attirando fino a 250.000 visitatori ogni estate. Oltre la sua funzione simbolica del rosso per la città di Londra, il rosso aiuta il padiglione a diventare un edificio autonomo in grado di autopromuoversi. La luce solare passa dal corpo, viene filtrato il rosso e delinea il territorio, anche con il suo confine sfocato tra l'esterno e l'interno, riusciamo a capire da dove stiamo entrando grazie alla sfumatura rossa.

3.1 c 1795 C

“ Nello spazio dell'uomo il colore non è solo mezzo di indagine, comprensione e classificazione, ma diventa anche indice dei flussi sociali, esprimendone i mutamenti in un percorso associativo profano che crea sempre nuovi legami astratti, dovuti a contingenze, occasioni d'uso, scoperte scientifiche e tecnologiche. In questo contesto i colori perdono la fissità significativa e arricchiscono di sfaccettature anche opposte la loro corona simbolica.”⁶

⁵ la psicologia del colore, a cura di magda di renzo e claudio widmann , 2001 edizioni scientifiche magi. p50

Attraverso l'aiuto di esempi e una ricerca sulla psicologia del colore, forse siamo capace di capire che il colore può diventare uno strumento utile per enfatizzare il carattere di progetto o può diventare un elemento parlante per spiegare il concetto di design.

Il rosso viene scelto non casualmente come colore principale per il progetto di ISOLAMI. Per creare un luogo suggestivo ed evocativo, sono stati scelti tutti elementi in grado di evocare le nostre sensazioni. Il progetto di riqualificazione di Piazzale Loreto domina intende riportare fuori la memoria della città e gli eventi importanti della storia. Così, i visitatori possono ricordare la storia attraverso lo spazio. Al nucleo archetipo del colore rosso, nella sua accezione di immagine del sangue, dell'eros e della vita, della forza, del coraggio e della lotta, si sono aggiunti e stratificati significati successivi, prodotti e rinforzati dall'uso sociale condiviso. Se stratifichiamo e approfondiamo, scopriamo i valori simbolici del rosso e del suo collegamento all'uso sacrificale e all'uso regale. Un altro rovesciamento del simbolismo del rosso si ha quando si passa a connotare il potere delle masse popolari con il significato politico. Questo carattere coincide con l'obiettivo del progetto, che vuole raccontare il cambiamento e la rivoluzione politica nella storia. Il rosso, è il colore del movimento per eccellenza. Immerso in questo luogo rosso, i visitatori possiedono un movimento autonomo e di conseguenza producono calore, e sviluppano molta energia e attività mentale. Il carico del rosso, ci cambia anche le nostre percezioni visive in modo da condurre ad un cambiamento sulla percezione psico-

logica.

Come la stanza rossa di Dan Flavin, mentre gli occhi vedono il rosso, la percezione cognitiva percepisce cambia ad un colore complementare, creando un vuoto del colore principale. Questa sostituzione del colore viene prodotta dall'immagine persistente e racconta il vuoto e la rottura nella nostra memoria tra la storia della città e l'identità del luogo. Il rosso scelto per ISOLAMI, precisamente, è il rosso dal codice 1795 c, come indicato dal codice dei colori Pantone. Un rosso tra il bordeaux e il rosso chiaro, in questo modo si evita un effetto troppo acceso, che non comporta una riflessione. La tonalità del rosso scelto ci invita ad un mondo quasi rituale e simbolico.

3.2 i materiali

3.2 a oltre la trasparenza - il vetro trasparente unidirezionale

Il vetro è la promessa della nostra società moderna. E' chiaro e puro, il sinonimo di pulizia e trasparenza, e per lo scioglimento del massiccio, le pareti scure dell'era pre-industriale. Luce e trasparenza sono gli aspetti legati ad una società sana, in cui possiamo rivedere e collaborare nei processi politici. Il vetro è diventato il simbolo della società aperta. Ma il vetro in architettura non è semplicemente trasparente, ma anche una superficie lucida e riflettente.

il mito della trasparenza

Il vetro garantisce la massima permeabilità visiva tra interno ed esterno. L'uso diffuso delle superfici trasparenti sottolinea una visione dell'insegnamento universitario che crede in un'interpretazione partecipata del sapere. Il vetro è simbolo di modernità architettonica fin da XIX secolo, con il carattere funzionale e raffinato, che permette di sfruttare appieno o discretamente le proprie qualità di trasparenza. La storia del vetro è la storia della trasparenza che lascia passare la luce e lo sguardo e che al tempo stesso separa ed isola. Dissociato dalla struttura, l'involucro leggero di vetro ne stempera l'effetto di massa e attraverso un semplice gioco di riflessi, ne iscrive lettura nell'ambiente esterno. Con questo carattere dell'osservazione tra i mondi separati dal vetro, ci ispira come un

forte elemento da inserire nel progetto.

Nel corso dei secoli, il vetro è stato usato in diversi modi. Come Narciso, nella mitologia greca, il vetro è stato utilizzato come un mezzo per l'osservazione di se stesso, oppure possiamo dire che noi ci guardiamo nello specchio per evidenziare la nostra esistenza nel mondo. Il vetro colorato viene usato per filtrare la luce nelle chiese, in modo da creare un'ambientazione sacrale che simulava il miracolo. Con il passare del tempo, la conquista e il controllo della luce sono rimasti i punti di forza dell'architettura. La storia dell'uso del vetro dimostra anche come sia sempre stato associato alle evoluzioni delle tecniche di costruzione. L'immensa vetrata del Crystal Palace costruito a Londra da Paxton, 1851, esprimeva un montaggio ultramoderno. Questa prima applicazione spettacolare e massiccia del vetro all'architettura è risultato dalla scienza e tecnica generata dalla rivoluzione industriale e diventato anche un grande motore che spinge lo sviluppo industriale del vetro e l'uso nell'architettura moderna. Nella casa Farnsworth di Mies Van der Rohe il vetro gioca un ruolo importante diviene elemento intermedio tra l'esterno e l'interno. Invece nella facciata di vetro dell'edificio di Willis Faber&Dumas di Norman Foster, viene applicato il tratta-

fig. 12



Fig. 47
"narciso", michelangelo caravaggio,
circa 1597-1599

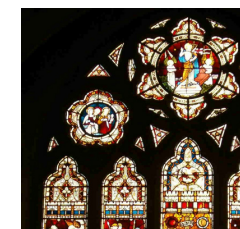


Fig. 48
vetro colorato in una
chiesa

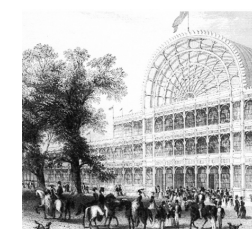


Fig. 49
crystal palace,
joseph paxton,
londra, inghilterra,
1851

fig. 12



Fig. 50
casa farnsworth,
mies van der
rohe,plano, illinois
usa, 1951



Fig. 51
willis faber and du-
mas headquarters,
norman foster,
ipswich, inghilterra,
1975

mento superficiale che riflette la luce solare per garantire la massima privacy dello spazio interno.

All'origine, l'uso del vetro aveva l'unico scopo di lasciar passare la luce. I progressi tecnici della fabbricazione, e in particolare la nascita del vetro piano nel XVII secolo hanno permesso in seguito di prendere in considerazione il fattore ambientale della vista verso l'esterno. Il vetro si afferma dunque in qualità di supporto di comunicazione tra l'esterno e l'interno. Grazie all'evoluzione della tecnologia vetrata del XIX secolo ad oggi, il vetro offre una vasta gamma di effetti e di possibilità di impiego, dalla trasparenza totale all'opacità assoluta, passando per tutti i livelli intermedi.

Il vetro trasparente unidirezionale

Nella progettazione del sistema d'apertura della soglia di ISOLAMI viene usato il vetro trasparente unidirezionale. Questa tipologia di vetro garantisce due effetti distinti su entrambe le facciate: su una viene prodotto un effetto di trasparenza mentre sulla seconda viene generata una riflessione uniforme. Questa tipologia di vetro è stata utilizzata in molti progetti architettonici. E' il caso dei luoghi in cui lo spazio dei lavoratori è diviso da quello degli uffici amministrativi, dai quali si svolge l'azione di sorveglianza. Oppure nelle grandi facciate degli edifici, il vetro protegge lo spazio interno dal raggio solare, riflette l'ambiente circostante e fornisce una vista totale verso l'esterno.

La scelta del vetro trasparente unidirezionale per l'apertura della soglia, non è una decisione esclusivamente estetica, ma una scelta legata alla caratteristica progettuale del luogo. Nella facciata verso il mezzanino, la superficie vetrata è colorata di rosso e si presenta completamente trasparente. In questo modo mostra tutte le attività che avvengono dietro lo schermo rosso, e invita a scoprire cosa vi è oltre la soglia. Nella parte interna, che si affaccia verso la nuova piazza sotterranea, la facciata esprimersi diviene specchio. Il principio di questo effetto nasce dal trattamento superficiale del vetro. Il vetro rivestito, ingloba uno strato sottile e quasi trasparente di metallo. Il risultato è una superficie a specchio che riflette la luce ed è penetrata da tutto il resto. Con quest'effetto viene rinforzato il



Fig. 52 e Fig. 53
vetro trasparente uni-
direzionale utilizzato nel
progetto di serpentine
gallery pavillion realizzato
da jean nouvel,

senso di isolamento del progetto.

il carattere fisico del vetro trasparente unidirezionale

Il carattere fisico del vetro per il sistema è garantito dall'uso del vetro stratificato di sicurezza. Il vetro stratificato di sicurezza è composto da almeno due lastre e un intercalare elastico (un strato di PVB) ad esse saldato su tutta la superficie. I vetri stratificati di sicurezza sono definiti nella norma europea 12 337 parte 2, insieme alle tolleranze ammesse per spessore, alle dimensioni delle unità e ai possibili difetti per una garanzia della massima sicurezza per lo spazio pubblico. Nel questo progetto specifico, un lato del vetro stratificato viene applicato un filtro rosso invece nel lato opposto viene rivestito per offrire che sia effetto trasparente che sia effetto specchiante. Il vetro unidirezionale, è usato con una stanza scurita da un lato e una stanza ben illuminata d'altro canto, permettendo quelli nella stanza scurita vedere nella stanza illuminata ma non viceversa.

3.2 b il fumo - il materiale immateriale

Un materiale con caratteristiche evocative e suggestive in grado di rendere chiaro l'intento di questo intervento. ISOLAMI viene progettato per ritrovare il significato perduto di un luogo. Ha bisogno di mostrare una sensazione di ritrovo mediante un materiale forte. Si è pensato all'utilizzo di un materiale non convenzionale, prendendo spunto dall'immagine del sole all'alba offuscato dalla nebbia. I materiali tradizionali espongono sempre la loro solidità e la loro esistenza piena. Invece, il fumo, che diviene l'elemento che caratterizza il progetto, è capace di comunicare con i visitatori il senso evocativo dell'intervento. Con la sua immaterialità, riesce a trasmetterci la forza con la quale è necessario riscoprire questo luogo e ridargli l'importanza. Quindi, la soglia viene coperta da uno strato sottile di fumo, che percorre il perimetro della piazza nuova, e che con il vento e il movimento dei visitatori, sparisce e mostra la soglia che ci invita al nuovo "mondo".

L'uso del fumo rende la soglia di Isolami un spazio pubblico misterioso. Quando entriamo nello spazio di ISOLAMI, le porte si chiudono, il fumo copre la soglia e rinforza la sensazione dell'isolamento. Tutti i materiali scelti per il progetto, si collegano strettamente a questo tema. Nel percorso della storia di arte , nell'ambito della scenografia, il fumo viene utilizzato sempre per dare un'aura sug-

Fig. 54
yellow fog, olafur eliasson,
vienna, austria, 2008





Fig. 55
blind light, anthony
gormley,
southbank centre, Londra,
Inghilterra, 2007

gestiva come uno strumento aggiuntivo. Come Olafur Eliasson crea un fumo illuminato dalla luce gialla che incornicia il perimetro dell'edificio, in Yellowfog a Vienna, Antony Gormley racchiude il fumo in un cubo vetrato. Gli spettatori entrano e spariscono; quando si avvicinano alla parete vetrata, si rimettono in relazione con l'ambiente esterno.

casì studio

cloudscapes, transsolar & tetsuo kondo architects, biennale architettura di venezia, 2010

Un esempio molto recente è il Cloudscapes di Transsolar&Tetsuo Kondo Architects a Biennale Architettura di Venezia 2010. Per loro, le nuvole sono elementi importanti dell'atmosfera: danno forma agli spazi esterni e filtrano la luce del sole. La capacità di camminare attraverso le nuvole, di toccarle, di sentirle è un concetto tratto da molte delle nostre fantasie. Mentre su, in alto, al di sopra della terra, guardiamo all'esterno, attraverso il finestrino dell'aereo, immaginiamo spesso nella nostra mente come potrebbe essere la vita in quell'etereo mondo di soffici vapori. A volte i visitatori vedono solo le altre persone attraverso la nuvola mentre il percorso è nascosto. Transsolar&Tetsuo Kondo Architects creano un ambiente in cui è possibile fare esperienza, da sotto, dentro, sopra, di un'autentica nuvola sospesa al centro dell'Arsenale.

I visitatori trovano un percorso simile a una passeggiata in un giardino grazie a una rampa sinuosa che gira e percorre dalla terra verso l'alto della sala espositiva. La nuvola si basa sul fenomeno fisico dell'aria saturata, delle goccioline di condensazione fluttuanti nello spazio e dei nuclei di condensazione. L'atmosfera soprastante e quella sottostante la nuvola hanno qualità diverse di luce, temperatura e umidità che separano gli spazi mediante un effetto filtro luminoso. Questa esperienza ci offre una possibilità di sentirsi l'elemento naturale rigenerato tecnicamente dal metodo artificiale allo spazio interno.

Cloudscapes è un'installazione artistica che mette in primo piano la relazione tra noi, il mondo artificiale e il mondo naturale. Con la tecnologia avanzata e la nostra immaginazione, siamo capaci di rigenerare artificialmente fenomeni naturali. Ma quest'azione è necessaria?

Fig. 56
cloudscapes,
transsolar & tetsuo
kondo architects,
biennale architettura di venezia,
2010





Fig. 57
cloudscapes, transsolar & tetsuo kondo architects, vista sul ponte, biennale architettura di venezia, 2010

blur building, diller+scofidio studio, yverdon-les-bains, expo 02 svizzera

Nel 2002 in Svizzera, durante l'Expo Diller + Scofidio realizzano un'interessante opera. Il Blur Building è un'architettura immateriale, una nuvola sospesa sopra il lago Neuchâtel, nella piccola città di Yverdon-les-Bains. Questa nuvola viene creata attraverso l'utilizzo dell'acqua del lago circostante, che viene sparata sotto forma di fine nebbiolina per mezzo di beccucci integrati nella struttura della piattaforma, mediante un getto ad alta pressione. A differenza della nebbia mattutina, che si disperde con il passare del tempo, questa nuvola è resa permanente dall'atmosfera, una forma dinamica che cambia costantemente dimensione in rapporto all'umidità.

La realizzazione di questo edificio dimostra come un'installazione o un'opera di land art possono diventare architettura. Avvicinarsi all'ingresso del Blur building significa entrare un campo completamente diverso rispetto a quello rappresentato dai sistemi tradizionali, in cui si devono dimenticare tutti i riferimenti acustici e visivi a cui si è abituati. Una volta entrati nel Blur building bisognerà indossare l'impermeabile per proteggere il corpo dall'acqua nebulizzata e proprio quando si comincerà a percepire di essere immersi completamente nel paesaggio, ci si scopirà nel mezzo di un lago che reale e virtuale si fondono in un paesaggio isolato dove emerge la volontà di un'arte che cerca di destabilizzare ogni riferimento consueto.

L'intenzione principale di questo progetto è quella di riuscire a passare da uno stato della materia all'altro. La forma della nuvola viene studiata e applicata sulla base del esperimento svolto dai architetti e i tecnici. Al fine, che le nuvole generata dall'acqua del lago ci insegna la forte relazione tra l'architettura e il luogo anche siamo isolati da il suo contesto.

Fig. 58
blur building,
vista dall'alto



Fig. 59
blur building, la piattaforma



L'applicazione funzionale del fumo e la ricerca aziendale

A parte l'effetto teatrale del fumo, questo materiale viene utilizzato anche come un strumento per umidificare l'ambiente. Nei parchi gioco e negli spazi pubblici, il sistema di nebulizzatore è stato utilizzato per ricreare ambienti piacevoli. In realtà, questo sistema è già presente nella metropolitana milanese, e serve a ridurre la temperatura degli spazi interni durante il periodo estivo.

ISOLAMI si trova vicino alla metropolitana e al suo mezzanino, dove sono sempre presenti i flussi dei passeggeri. Per quanto riguarda il clima, Milano è una città che soffre il caldo e l'alta umidità in estate, mentre in inverno, l'aria diviene molto secca. Il sistema del nebulizzatore diviene importante ottimizzare lo spazio sia interno che esterno.

I prodotti e il sistema delle aziende ColdFog e JS Humidifier funzionano sia d'estate che nel periodo invernale. La ricerca nel corso degli anni e la pratica nei diversi ambienti garantiscono la fattibilità dell'integrazione di essi nel progetto. Il sistema di Cold-Fog punta verso la funzionalità dell'acqua nebulizzata per rinfrescare gli utenti. E il sistema di JS humidifier tende ad usare il vapore caldo per alzare l'umidità dell'aria riscaldando l'ambiente interno.

3.2 c la resina - la monotonia del materiale

L'uso della resina deriva dalla volontà di progettare uno spazio uniforme senza alcun punto di riferimento spaziale. La resina, grazie alla sua caratteristica fluida e liquida, viene applicata come un unico rivestimento nello spazio esterno. Sotto questo involucro resinoso, le differenze tra il muro, il pavimento e l'arredo urbano spariscono. La resina si espande verticalmente sul pavimento, copre le sedute esterne, e sale verticalmente sul muro perimetrale. La stessa tonalità e la stessa riflessione modifica la nostra percezione dell'esistenza fisica di ISOLAMI, la linea di connessione sul perimetro viene ridotta visibilmente, e risulta essere quasi completamente nascosta.

La scelta della resina è il prodotto resina HD dalla compagnia Chimica Italia. E' una combinazione ideale tra gli elementi, fusione fra il cemento e la resina. Texture accattivante, personalità tipica del cemento naturale spatolato, oltre quaranta colorazioni in campionario. PerfectCombination è la nuova realtà sinergica fra il cemento e la resina. Superfici continue per interni, ideali per spazi pubblici destinati al grande traffico, dove la manutenzione sia agevole e rapida. Applicabile su fondi nuovi o preesistenti, senza dispendiose opere di manutenzione. PerfectCombination, in tendenza con la filosofia HD, coniuga alla perfezione i concetti di naturalezza e spontaneità del cemento spalmato unito alla resistenza, elasticità e impermeabilità della resina. Resistente all'usura e alle abrasioni, massima versatilità progettuale, colori naturali ottenuti da ossidi

minerali, bellezza materica del cemento e dei minerali. I prodotti che compongono il ciclo non contengono sostanze solventi ma sono diluibili con acqua, e sono composti da miscela di cementi, minerali calibrati e resine di origine epossidica.

“... La semplicità della forma non è necessariamente uguale alla semplicità dell’esperienza. Le forme unitarie non riducono le relazioni, le ordinario..... ”⁶

ISOLAMI si trova in piazzale Loreto, e la sua essenza è riscontrabile in un buco rosso scavato nel suolo. Il suo perimetro si presenta come una forma romboidale, divenendo per i cittadini un nuovo luogo d’incontro e di sosta nella zona 3 della città di Milano. Le linee che danno la forma ad ISOLAMI sono state tracciate dal perimetro della piazza esterna (che a sua volta è stato tracciato dalle linee delle facciate degli edifici che incorniciano piazzale Loreto). I prismi elementari, i volumi puri, sono forme senza ambiguità e rimandano ad un senso di ordine. Il rombo del buco salta fuori dai limiti della rigidità della forma squadrata.

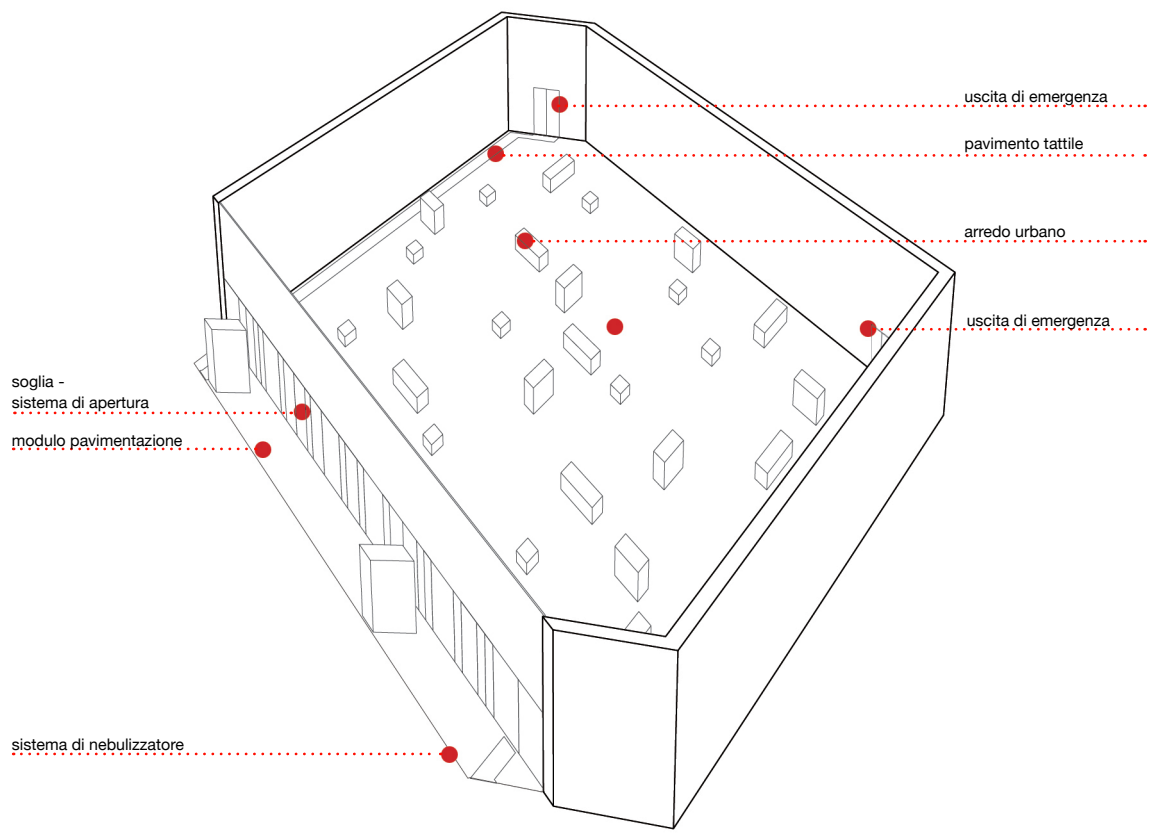
Se la diagonale maggiore del rombo ci dà un senso di spazio infinito e distorto, il lato corto viene letto dall’utente come un segmento limitante. Le linee guida ortogonali del mezzanino, non si riflettono nell’area esterna di ISOLAMI, che prende come riferimento soltanto le linee della griglia esterna. La compresenza di queste linee guida, dell’interno e dell’esterno, rafforza ancora di più il concetto di soglia. Quando l’utente si trova all’interno del mezzanino, lo spazio è delineato da una griglia ortogonale, nel momento in cui oltrepassa la soglia, questa griglia viene distorta e l’utente perde qualsiasi punto di riferimento. La soglia diviene quindi il punto fo-

⁶ robert morris, notes on sculptures in artform, vol 4-5, 1966

cale del progetto, l’elemento che lega l’interno all’esterno. Inoltre lo spaesamento fisico e psichico che l’utente prova nel momento in cui attraversa lo spazio è accentuato dalla suggestione creata dal fumo che il passaggio ad un altro ‘mondo’.

Il fumo diventa scenografia e elimina del tutto la linea retta creando un’atmosfera ovattata e surreale; la soglia si annulla, si unisce al resto dello spazio dilatandosi.

Le forme che emergono dal suolo sono forme nette e dall’accento deciso, sono volumi estrusi e appaiono come elementi fusi al contesto.



*Il progetto del sistema di apertura della soglia
e la piazza isolami :
dalla vita quotidiana al mondo suggestivo*

4.1 il sistema di apertura della soglia

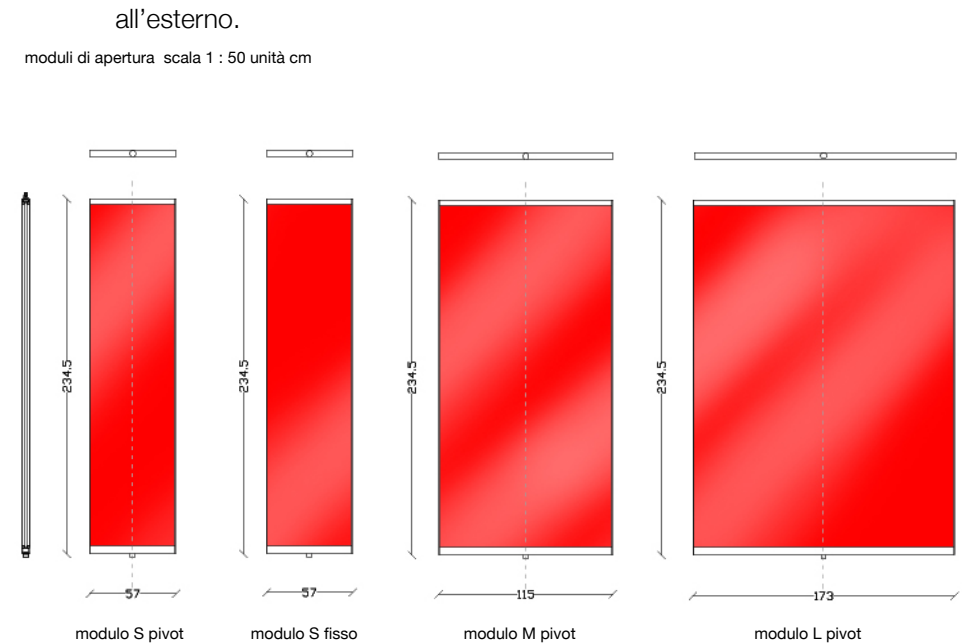
4.1 a obiettivo e design

Il sistema dell'apertura della soglia separa e unisce, al tempo stesso, lo spazio del mezzanino e ISOLAMI. Si tratta di un sistema complesso per quanto riguarda gli aspetti della sicurezza, l'utilità e la chiusura tra i due spazi e funge come un elemento evocativo per connettere due mondi diversi. La forma lineare della soglia delinea l'apertura. Il sistema è composto da 27 porte a perno, che si aprono in modo girevole verso l'interno e sia l'esterno con la massima rotazione di 90 gradi. vi sono inoltre 4 moduli di porte:

modulo S pivot, modulo S fisso, modulo M pivot e modulo L pivot

Il sistema rimane chiuso, allineato con la soglia e parzialmente coperto da uno strato di fumo spruzzato dal sistema di nebulizzatore. Dal mezzanino, la luce naturale entra attraverso la soglia trasparente e proietta l'ombra rossa grazie alla natura cromatica del vetro colorato. Con questa schermatura trasparente, vengono messe in mostra le attività nella piazza sotterranea di ISOLAMI.

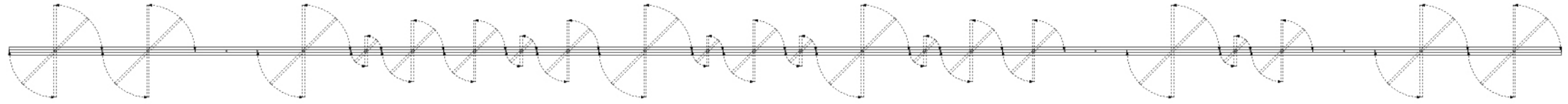
Quando una delle porte viene aperta, il fumo sparisce a causa del movimento dell'aria, e quando si passa all'esterno, la porta ruota e si chiude automaticamente. Su questo lato, il vetro della porta diventa riflettente, in modo da non poter più vedere cosa avviene



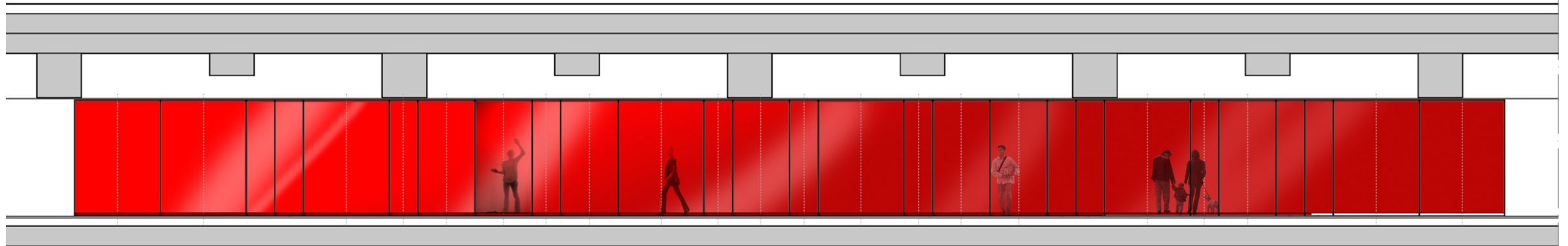
4.1 b materiale

Le porte a perno presentano una struttura metallica. Il telaio in acciaio riguarda i 4 moduli delle porte. Il vetro stratificato di sicurezza, è colorato di rosso, un lato rimane trasparente mentre l'altro lato viene trattato superficialmente per dargli un effetto specchiante.

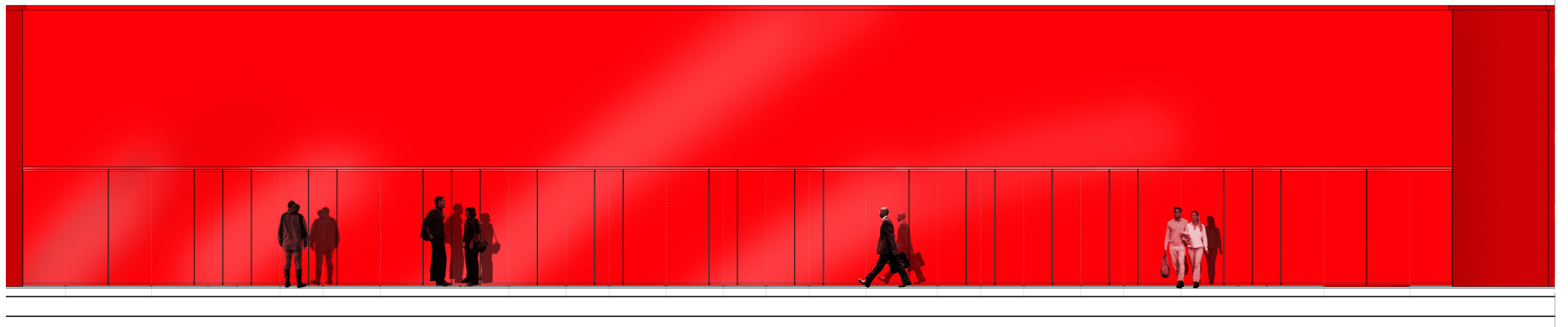
pianta di apertura scala 1 : 100



prospetto aa' - facciata trasparente scala 1 : 100

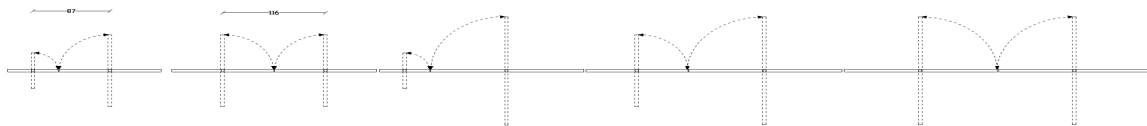


prospetto bb' - facciata riflettente scala 1 : 100



4.1 c dinamicità e flessibilità

I 4 moduli delle aperture sono una reinterpretazione della soglia nel corso della storia architettonica. La larghezza dei moduli sono di 57 cm, 115 cm e 173 cm. 5 sono le composizioni possibili dei diversi moduli, in modo da dare maggiore dinamicità e flessibilità quando si oltrepassa la soglia. Il principio della composizione evita di combinare 2 moduli S. In questo modo l'apertura minima risulta essere di 87 cm, data dalla combinazione di un modulo S e un modulo M. Inoltre è stato pensato di unire 2 moduli L, da 174 cm l'uno, per permettere il passaggio riservato ai disabili.



I modelli H345 e H117-3/4x587 arm dall'azienda Assa Abloy sono stati scelti come cerniere per inserire nel modulo della porta, grazie alle sue caratteristiche: buona resistenza, applicazione nello spazio pubblico, durabilità nel tempo.

4.2 arredo urbano

4.2 a obiettivo e design

L'arredo urbano è un elemento importante nella progettazione di uno spazio pubblico. L'intervento d'arredo urbano di ISOLAMI dovrebbe essere funzionale rispetto all'uso pubblico e al tempo stesso essere fortemente evocativo.

La griglia, sviluppata dalle linee perimetrali della piazza, viene usata anche per dare forma alle sedute. La griglia disegna la composizione delle sedute, e le linee sono distanziate l'una dall'altra di 80 cm. Attraverso l'utilizzo di questa griglia si vanno a delineare numerosi prismi di 80x80 cm, che uniti l'uno all'altro diventano arredo urbano.

“ Più che una similitudine formale, fra le sculture di LeWitt e le molte architetture che fanno uso di una griglia strutturale uniforme, esiste allora una coerenza profonda, che richiama alla mente, da un lato, gli stessi principi ordinatori, la stessa ricerca di regolarità, di contrasto spaziale e dimensionale dell'opera, dall'altro, le infinite variabili che proprio la definizione di una norma genera determina e favorisce.”

Le parole di Lorenzo dall'Olio spiegano l'intento della ricerca della

composizione e la configurazione degli elementi urbani in ISOLAMI. Partendo dalla griglia, giocando con i pieni ed i vuoti, si vuole dare una sensazione di “casualità” dell’arredo urbano. Questa composizione rimanda ad un’idea propria dell’archeologia, l’arredo urbano di ISOLAMI si presenta come fosse un insieme di reliquie di città antiche ritrovate da un archeologo. I moduli lasciati sul piano della piazza sotterranea, simboleggiano la loro scoperta da parte dei cittadini milanesi.

Sorprendentemente, l’arredo urbano esprime anche un forte carattere scultoreo, come Stone Circle di Richard Long, opera in cui l’artista porta ad un coinvolgimento risoluto con la terra e i suoi materiali nell’ambiente della galleria, del pubblico, mette a punto una tensione tra il mondo naturale e il contesto architettonico in cui vengono collocate. Nel nostro caso, gli elementi modulari espongono una relazione intensa con il contesto. Quest’evocazione poetica non è la sua natura principale, dalla presenza casuale dei moduli, scopriamo una regolarità e razionalità dell’organizzazione configurativa. I moduli sono raggruppati in modo tale da trovare in ciascuna ‘zona’ i 3 moduli diversi. Quindi per ogni gruppo ci saranno un modulo S, un modulo M ed un modulo L. Questa scelta progettuale deriva dalla volontà di dare all’utente la possibilità di orientarsi e di utilizzare moduli diversi in base alle proprie esigenze.

4.2 b materiale

Tutta la superficie di ISOLAMI e l’arredo urbano viene applicata la resina HD dall’azienda Chimica Italia. Il prodotto di resina dalla linea PerfectCombination garantisce la semplicità dell’applicazione e la monotonia dell’intera piazza.

4.2 c funzionalità

I 3 moduli dei blocchi offre la diversità del’uso:

modulo S (80x80 cm, h=40 cm)

Rivestito in plexiglass opaco rosso, al cui interno sono inseriti tubi al neon, il modulo S funge da seduta durante il giorno, mentre durante le ore notturne si illumina, trasformandosi anche in corpo illuminanti, diffondendo luce sulla superficie di isolami.

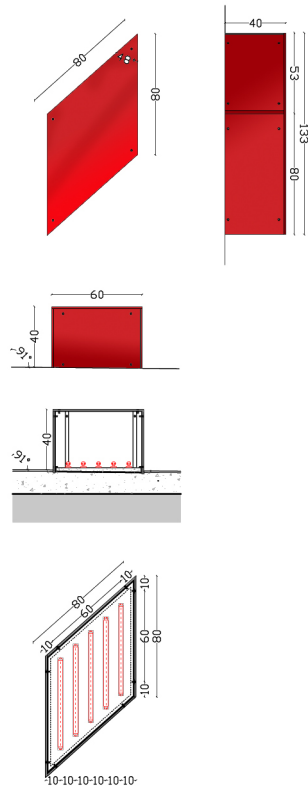
modulo M (80x160 cm, h=100 cm)

La volumetria del modulo M è doppio rispetto al modulo S, con un’altezza di 100 cm. Così, il modulo offre una funzione alternativa rispetto al modulo più piccolo, diviene anche un piano d’appoggio, intorno al quale gli utenti possono ritrovarsi e socializzare.

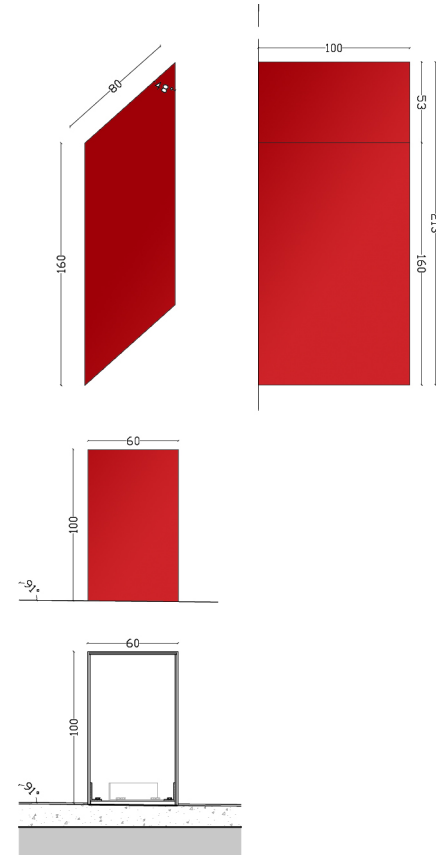
modulo L (80x240 cm, h=60 cm)

La volumetria del modulo L è 3 volte più larga del modulo S, con un'altezza complessiva di 60cm. Avendo una superficie più ampia, offre la possibilità a gruppi di 3 o 4 persone di sedersi insieme, creando un piccolo luogo di socializzazione o di sosta.

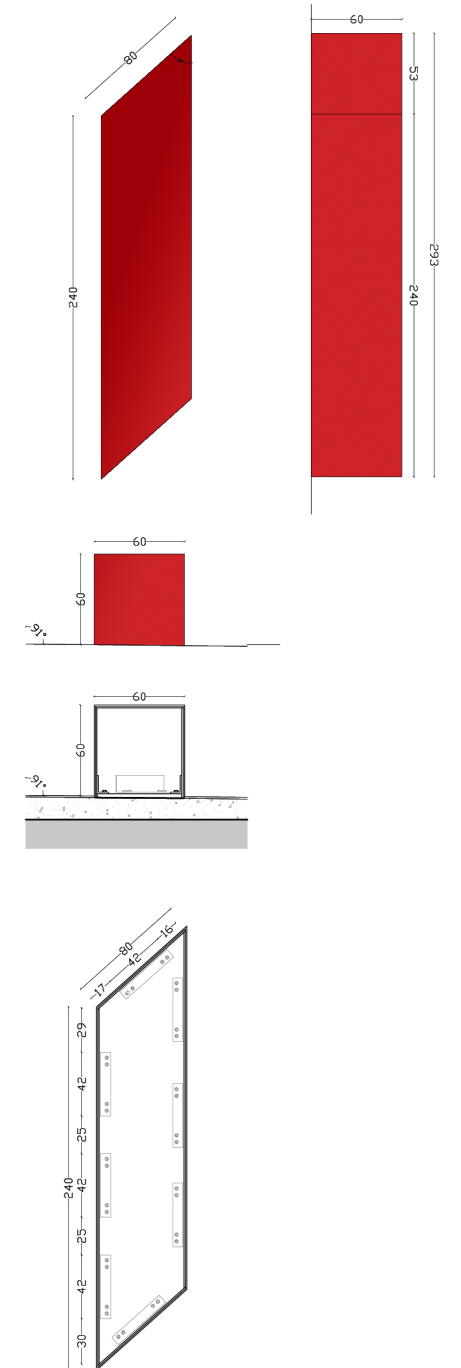
blocco S scala 1 : 50 unità cm



blocco M scala 1 : 50 unità cm



blocco L scala 1 : 50 unità cm



4.3 il sistema del nebulizzatore

4.3 a obiettivo

Il sistema del nebulizzatore serve a creare un effetto teatrale e ottimizzare la qualità degli ambienti. Vi sono 2 tipi di sistemi di nebulizzatori all'interno del progetto. Vengono inseriti parallelamente alla linea della soglia e percorrono l'intero perimetro di ISOLAMI. Con la loro presenza, la nuova piazza ISOLAMI esprimere la sua essenza sempre in movimento e dinamica. Nella estremità dei due lati della soglia, vi sono inoltre due porte riservate al passaggio dei disabili.

4.3 b funzionalità

estate: il sistema ColdFog rinfresca lo spazio.

inverno: il sistema JS humidifier umidifica la piazza e l'interno.



sito: www.coldfog.com



sito: www.jshumidifiers.com

4.3 c scheda aziendale nel periodo estate

Coldfog system+Ruby orifice modello ASI 6R da Atomizing Inc.

Coldfog è un sistema completamente autonomo capace di generare nebbia d'acqua artificiali per l'umidificazione, raffreddamento, effetti speciali e altre applicazioni.

Il sistema è completo di pompa, motore, filtri per l'acqua, pannello di controllo, ugelli, tubi, manuale d'istruzioni e il trattamento delle acque pacchetto. La pressione di esercizio è 400-3200 psi (regolabile). Un tipico sistema di Coldfog è indicato sotto.

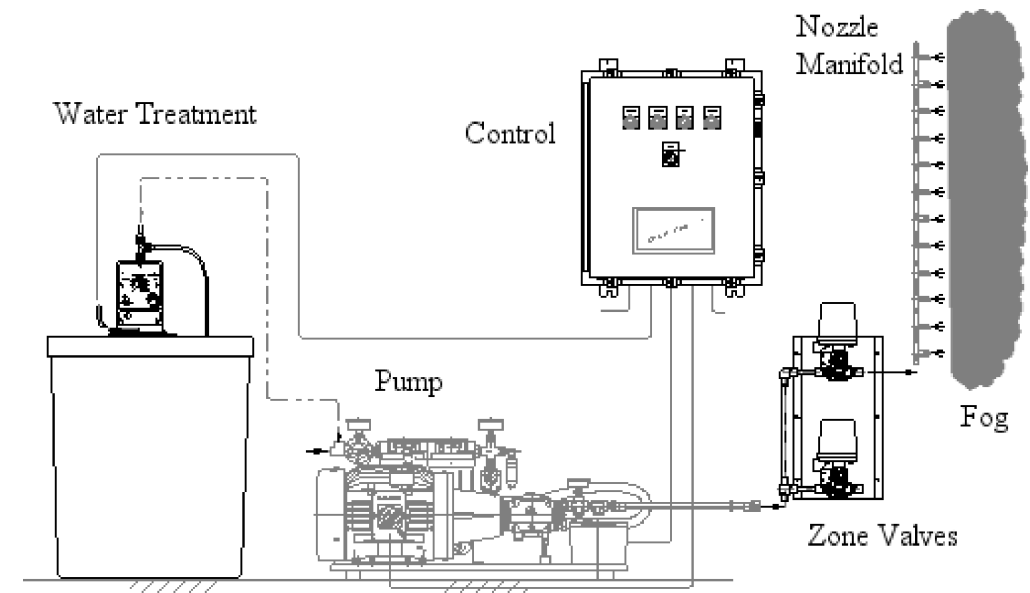
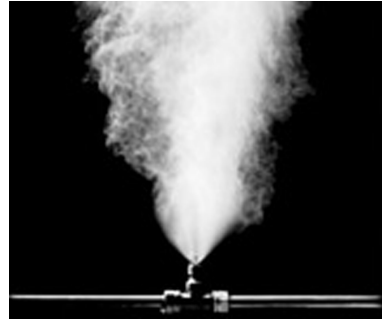


immagine presa dal sito: www.coldfog.com



vantaggi di ruby orifice modello asi 6r

1. aumento della potenza di uscita della turbina a gas del 10-12%
2. migliore efficienza della turbina a gas termica 2-3%
3. riduce le emissioni di nox tasso
4. alta efficienza di evaporazione, fino al 99%
5. sopprimere deposito di polvere sulle pale del compressore *
6. inferiore esborso di capitale
7. minori e costi di mantenimento
8. facilità di installazione

nel periodo inverno

Js Humidifiers - modello Nepronic SKE umidificatore a vapore

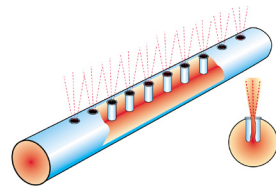
Neptronic SKE eroga tra 5-80kg di vapore all'ora da singola una unità più compatta di qualsiasi altro umidificatore a vapore. Questo umidificatore indipendente a vapore a resistenza consente un preciso controllo dell'umidità senza i costi dei serbatoi cilindrici di ricambio ed è disponibile in versione per processi in condizioni gravose. Neptronic SKE è più compatto di qualsiasi altro umidificatore a resistenza, controlla l'umidità con una precisione del +/-1%UR (con acqua da osmosi inversa) ed eroga fino a 80kg di vapore all'ora da una sola unità. Neptronic SKE è costituito al 98% da una struttura metallica, riducendo di molto la quantità di ricambi necessari. Neptronic SKE non necessita la sostituzione dei serbatoi cilindrici di ebollizione e, grazie ai suoi elementi autopulenti, richiede pochissima manutenzione. Inoltre, include un sistema anti-incrostazioni per ridurre gli effetti dei depositi di calcare e un sistema antischiuma a risparmio di energia (AFEC) per prolungare la durata dell'umidificatore.

Il sistema brevettato AFEC® (antischiuma a risparmio di energia) dell'unità impedisce la bruciatura degli elementi riscaldanti e ne allunga la durata. Il sistema è dotato di tre funzioni di sicurezza:

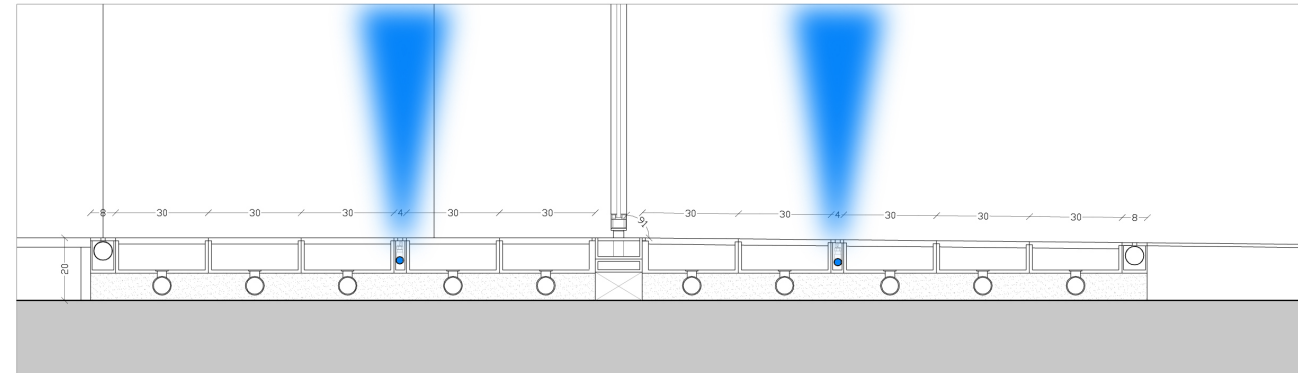
- 1 - sensore elettronico interno per il livello dell'acqua
- 2 - sensori della temperatura interna ed esterna
- 3 - sensore interno della schiuma

caratteristiche del neptronic ske

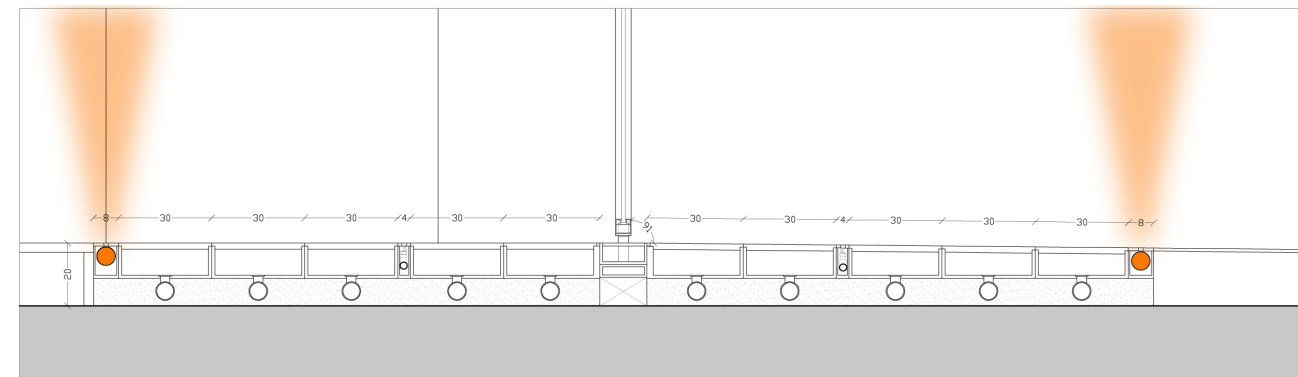
1. erogazione di 5-80kg di vapore
2. 825 elementi in super lega incoloy autopulente
3. sistema di trattamento delle incrostazioni per ridurre l'accumulo
4. controllo rigoroso - +/-1% ur con acqua da osmosi inversa
5. pienamente conforme alle norme ce e approvato wras
6. controllo a microprocessore con schermo a cristalli liquidi e diagnostica guasti collegata al sistema di gestione degli edifici
7. modulazione 0-100% di serie
8. pressione nei condotti 1250pa - 10.000pa (con kit per condotti)
9. alloggiamento antiruggine in alluminio smaltato a forno
10. camera di evaporazione in acciaio inossidabile garantita a vita
11. sportelli a cerniera ampi e con chiusura a chiave



modello SKE immagine presa dal sito : www.jshumidifiers.com



il sistema ColdFog viene integrato nella pavimentazione attorno alla soglia e il perimetro della piazza



il sistema umificatore a vapore SKE viene integrato nella pavimentazione attorno alla soglia e il perimetro della piazza

4.4 pavimento

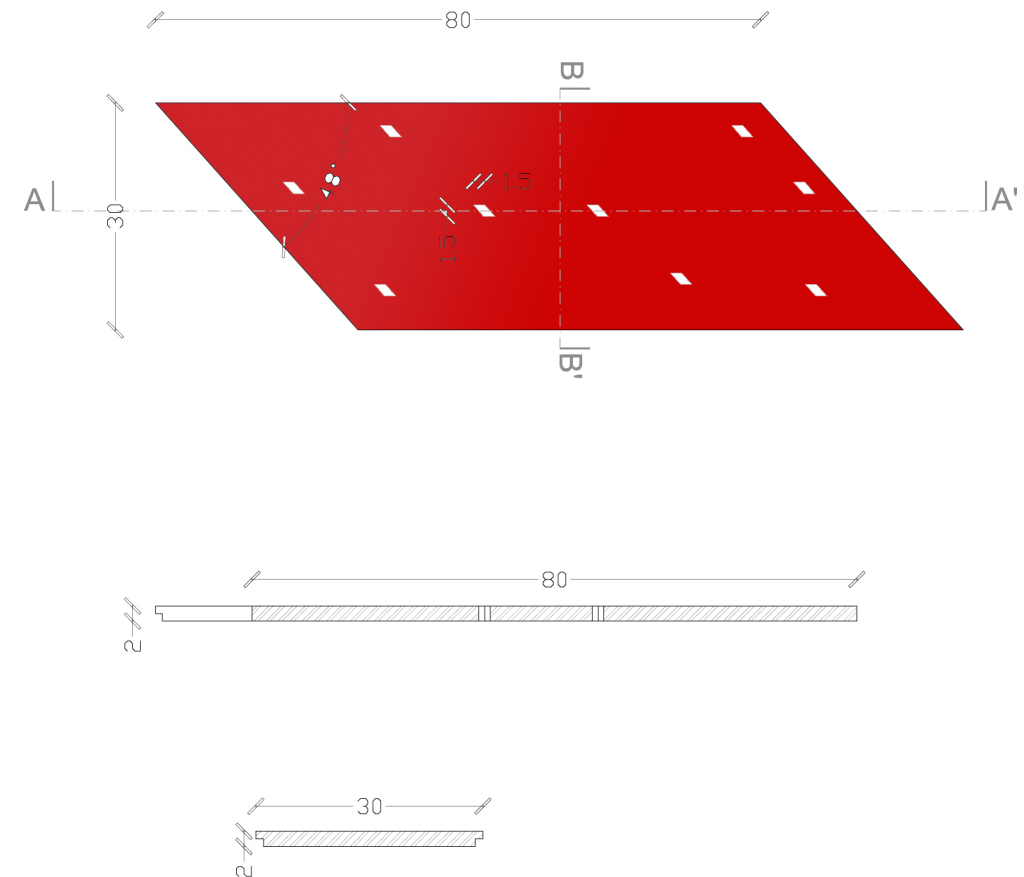
4.4 a obiettivo

Come abbiamo notato, la piazza viene coperta da una resina rossa dell'azienda Chimica Italia, in questo modo si crea un effetto omogeneo. Inoltre il sistema del nebulizzatore viene integrato completamente all'interno del pavimento, che ha un'inclinazione tale da permettere la raccolta dell'acqua piovana. Per evitare il danni allo spazio interno e la difficoltà per camminare, un modulo del pavimento viene introdotto al progetto. Questo modulo del pavimento viene forato nella forma dei prisimi in seguito la forma della piazza e l'arredo urbano, garantisce di passare l'acqua eccesa al sistema di drenaggio collocato nello spazio inferiore del pavimento.

Oltre, il pavimento tattile anche viene considerato di esser inserito in ISOLAMI quando riguarda l'esigenza d'uso per i disabili nello spazio pubblico. Il pavimento tattile viene applicato per condurre un passaggio dalla soglia verso l'uscita di emergenza. La scelta del pavimento tattile è il prodotto dell'azienda GBS, che è specializzato nei prodotti pavimentazioni per l'uso in spazio pubblico.

4.4 b scheda tecnica

il modulo di pavimento scala 1:10 unita cm



pavimento tattile, il modello Zee-tac™ High Impact Polymer TGSi dall'azienda GBS



Indicatori tattili a terra di superficie (TGSi)

Zee-tac può essere installato su qualsiasi superficie. Zee-tac™ TGSi sono normalmente posti a 50mm distanze centro in un modello uniforme 300 millimetri di distanza da un ostacolo ad una profondità compresa tra 600 millimetri - 900 millimetri in profondità.

caratteristiche

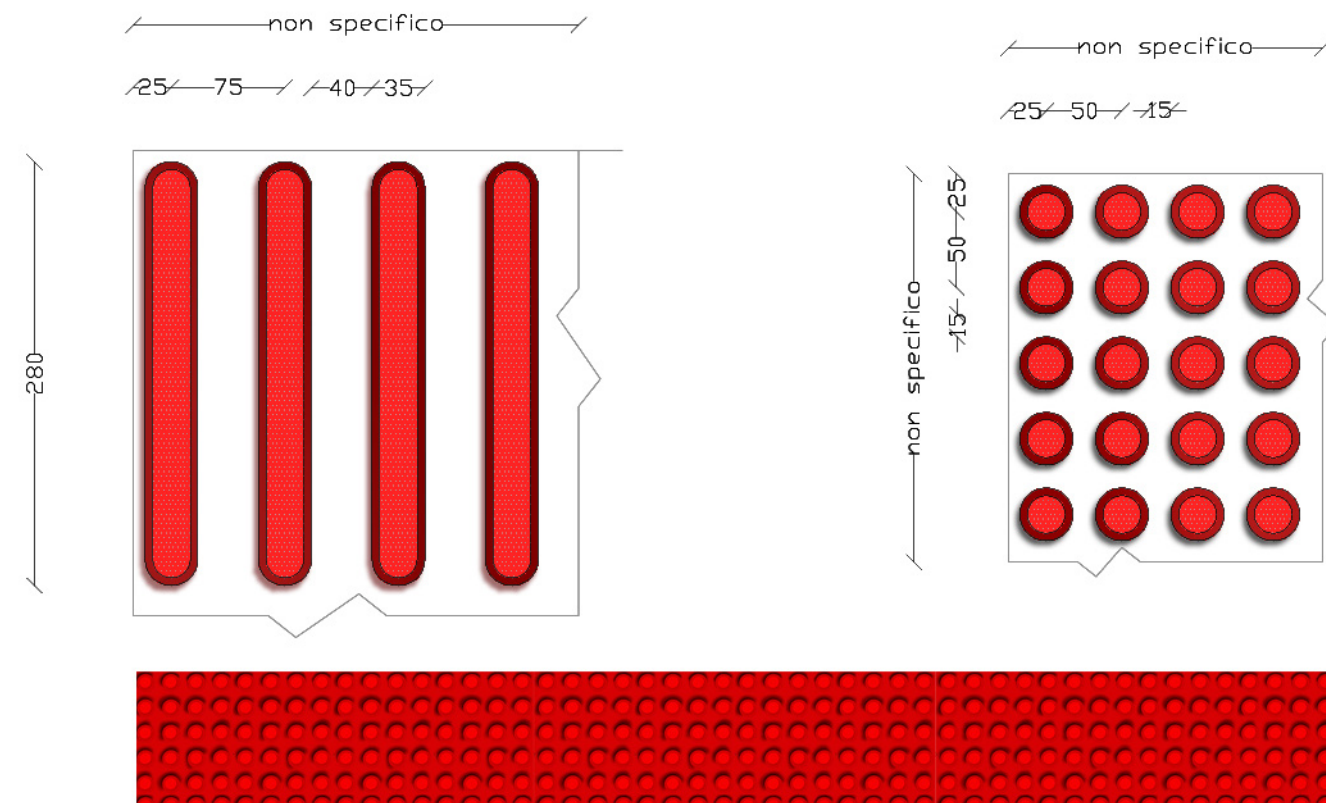
duro costruito per resistere a carichi estremi, sia punto di impatto laterale e soprattutto negli asphalt.

zee-tac è pedonabile immediatamente dopo l'installazione.

bassa manutenzione, duraturo, resistente agli abusi del traffico pesante e macchinari di manutenzione.

immagine presa dal sito : <http://www.gbsnz.co.nz/Zee-Tac.php>

pavimento tattile Zee-tac high impact polymer TGSi scala 1:5 unità mm



4.5 illuminazione

4.5 a obiettivo

ISOLAMI è un luogo suggestivo, quindi la scelta del prodotto d'illuminazione deve essere capace di rendere l'identità dello spazio ma anche in grado di illuminare l'intera superficie dello spazio. Il sistema del colorgraze di Philips viene scelto per il progetto. Questo sistema tratta l'uso nell'ambiente esterno, viene inserito nel perimetro del parapetto. Quindi si mostra come un'illuminazione lineare che corre tutto perimetro di ISOLAMI. La luce scende e illumina tutte superficie verticali dello spazio. Mentre nello spazio interno, questo sistema viene inserito seguendo la linea della soglia, proprio indica il territorio della nuova piazza sotteranea.

4.5 b scheda tecnica

luce led , il modello colorgraze powercore bcs459 da Philips

PHILIPS

sense and simplicity

ColorGraze Powercore BCS459 è uuna gamma di batterie lineari di LED progettata per applicazioni di illuminazione architettonica per esterni, inclusa illuminazione d'accento e wall-washing con luce colorata cambiacolore o monocoloro statica.

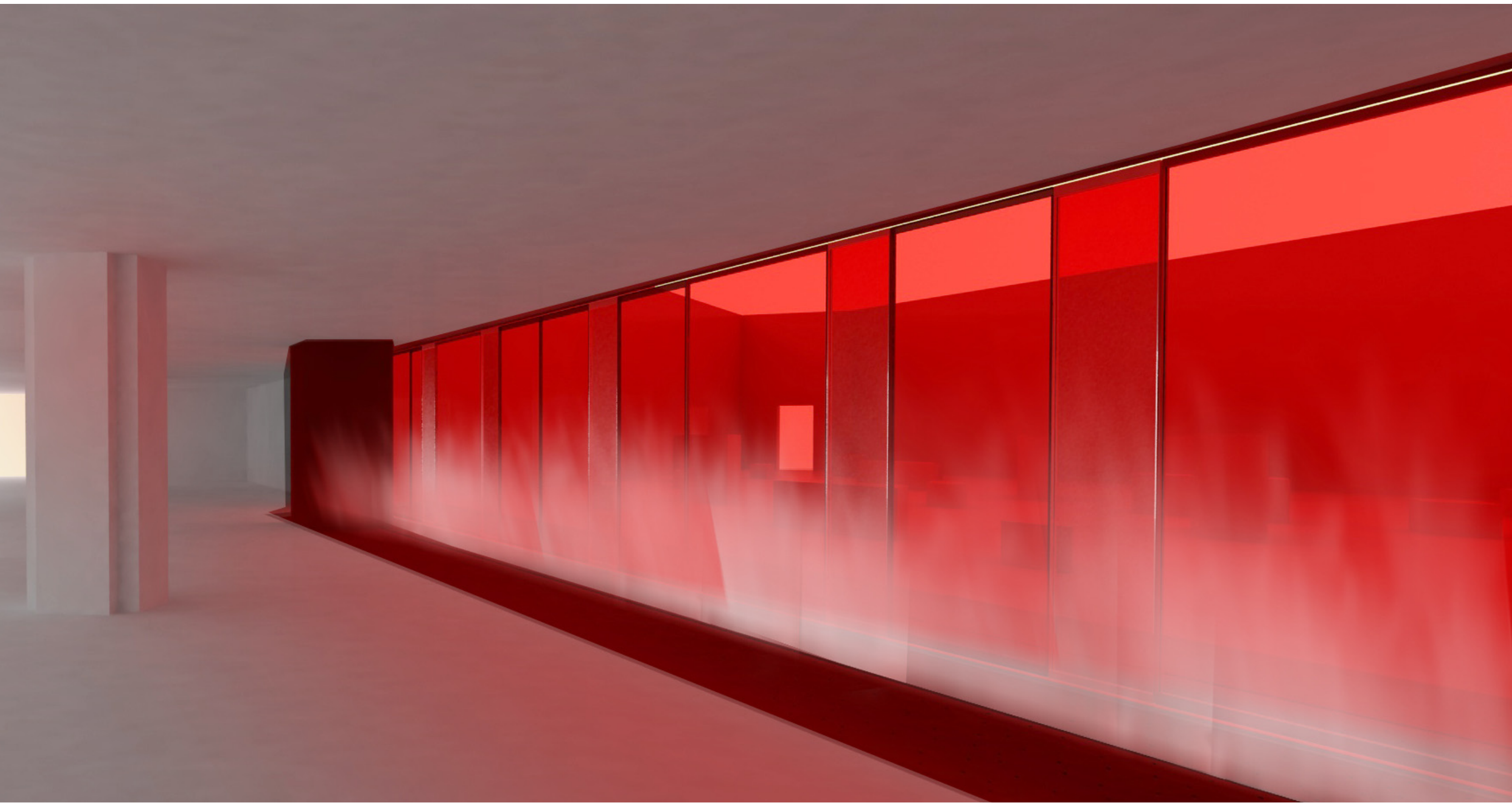
La gamma ColorGraze Powercore offre una elevato gardo di miscelazione dei colori RGB, una vasta gamma di ottiche per la massimizzazione dell'effetto in ogni applicazione e intensità luminose elevatissime, in grado di coprire superfici elevate in modo assolutamente impareggiabile.

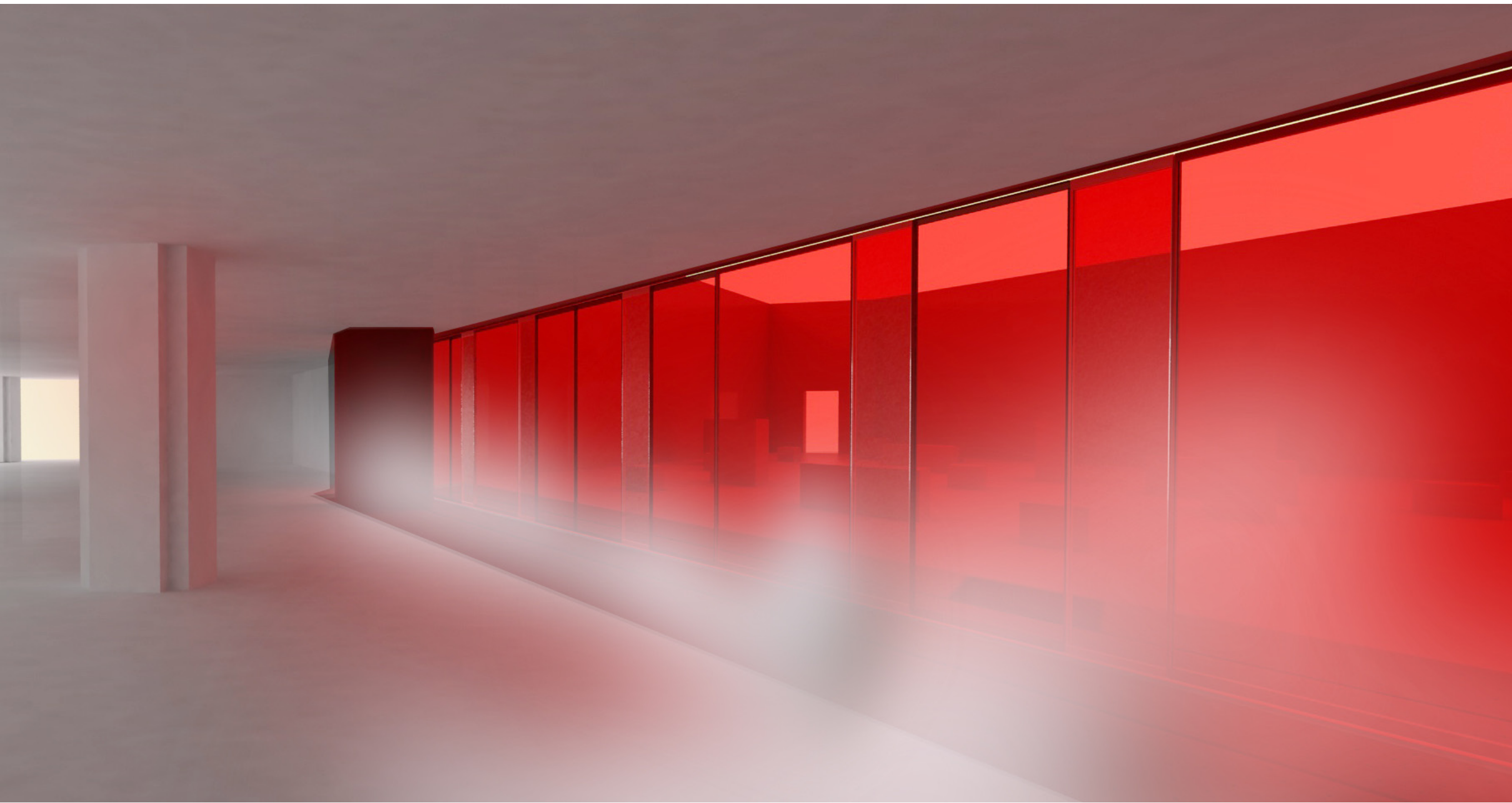
Tutti gli apparecchi della gamma sono gestibili via DMX per multipli di lunghezza pari a 305 mm (1 piede), anche all'interno della singola barra da 2, 3, 4 piedi e programmabili individualmente, consentendo effetti dinamici fini e accurati. La forma sottile e la staffa di montaggio modulare la rende una soluzione facilmente integrabile in qualsiasi dettaglio architettonico.

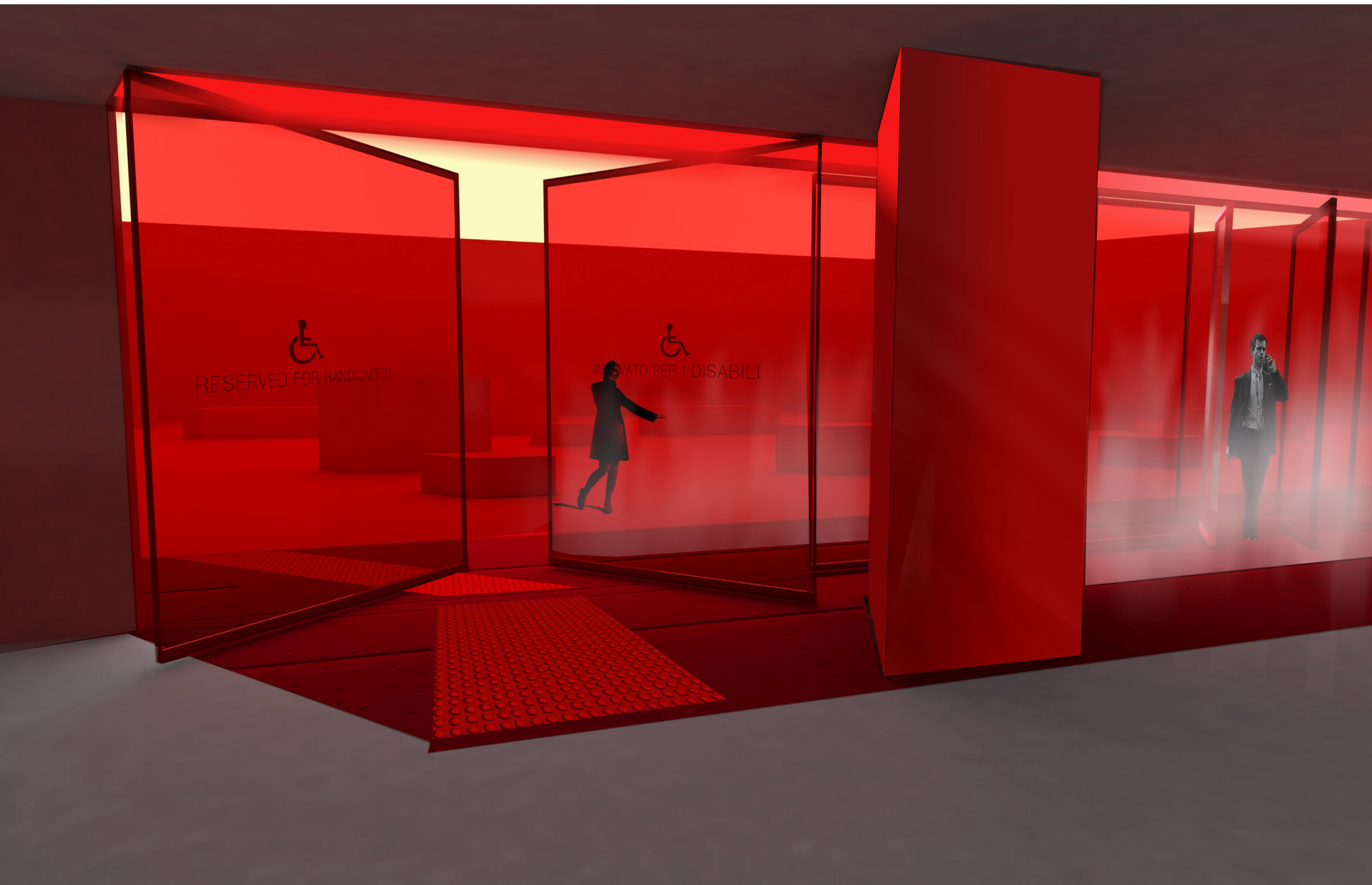
Grazie alla tecnologia Powercore, ColorGraze Powercore è facile da installare ed efficiente. con un unico punto di alimentazione e di ingresso dati è possibile pilotare ed alimentare file molto lunghe di apparecchi, connessi tra loro da cavi Jumper di distanze variabili e a scelta. Il controllo DMX puù essere fornito tramite una vasta gamma di controller Philips o controller compatibili DMX di terze parti.

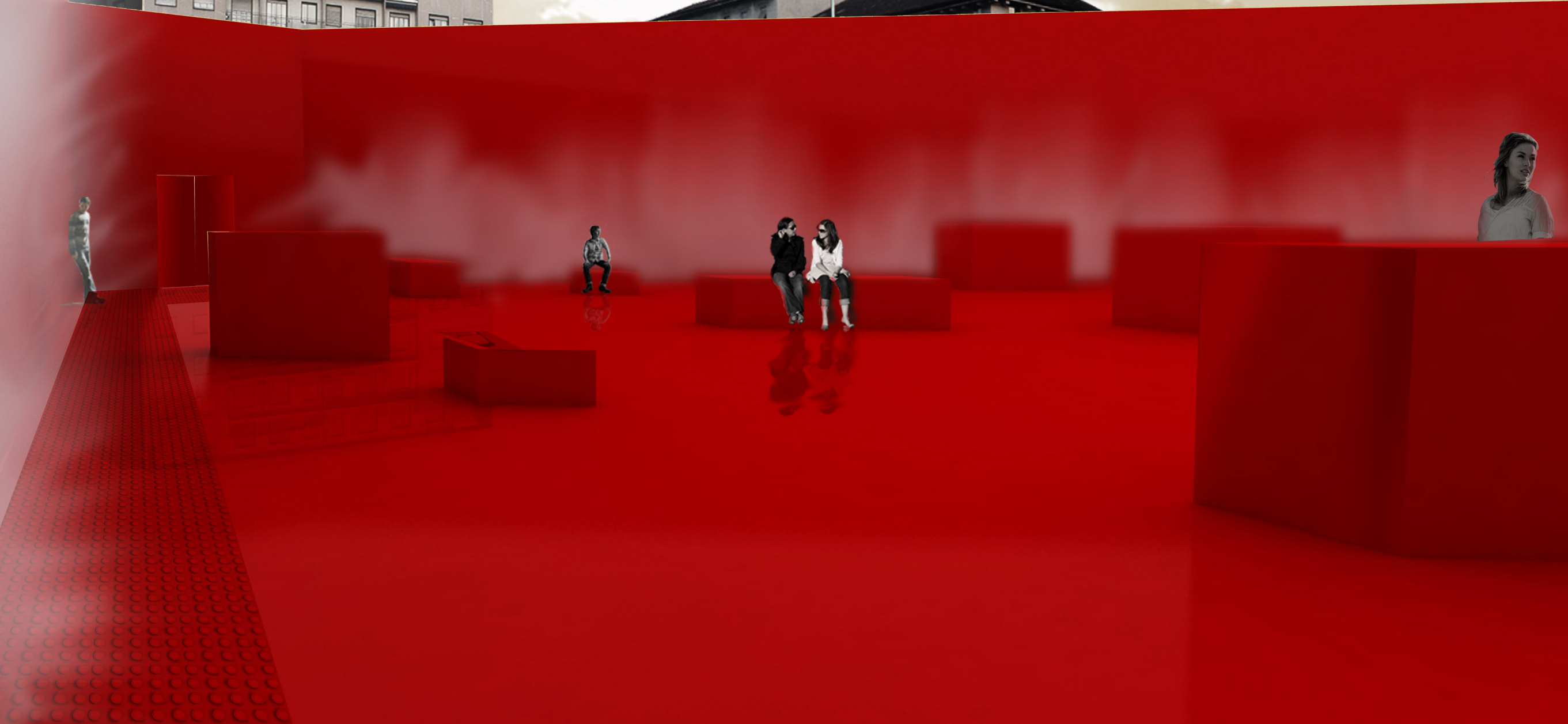


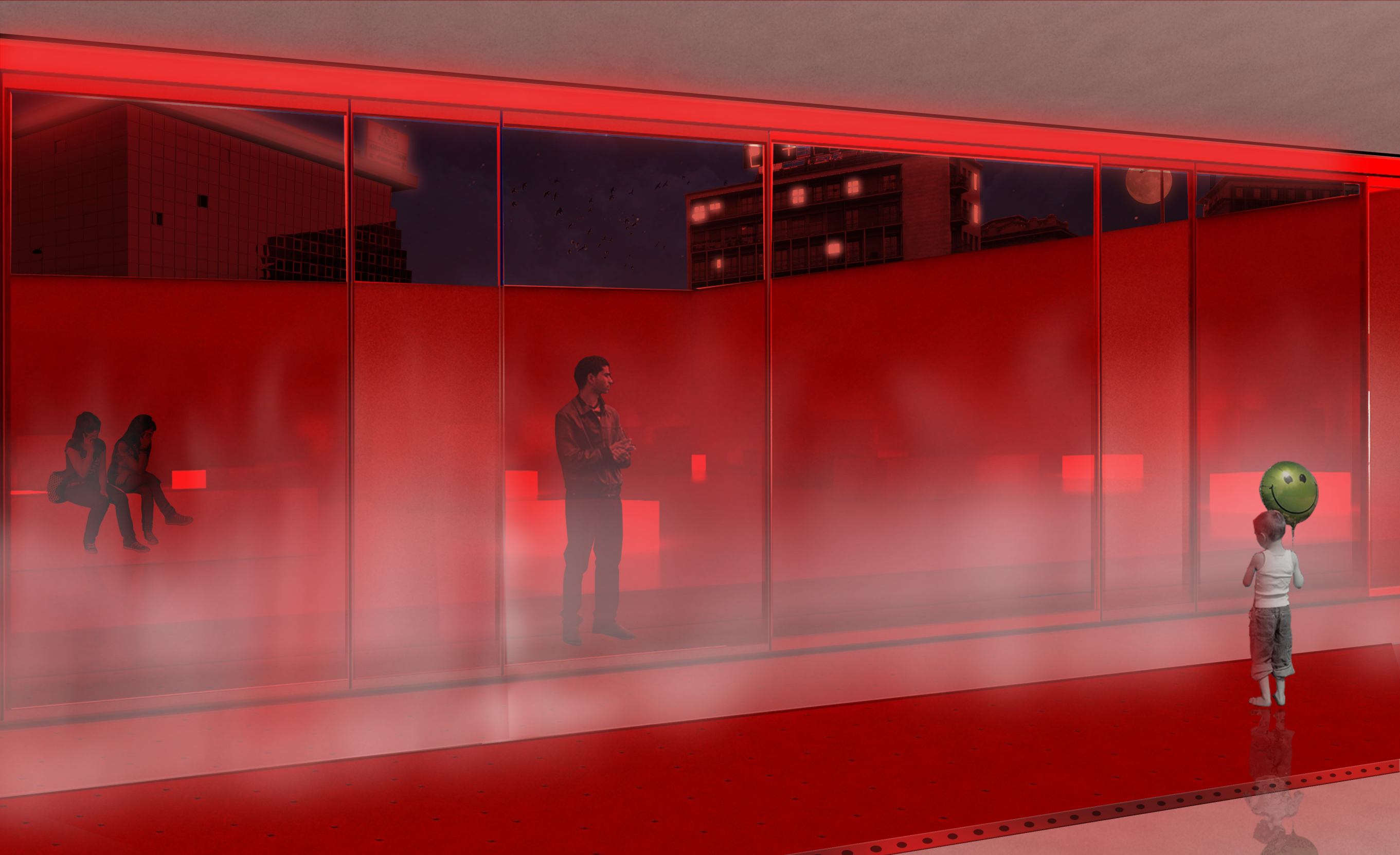


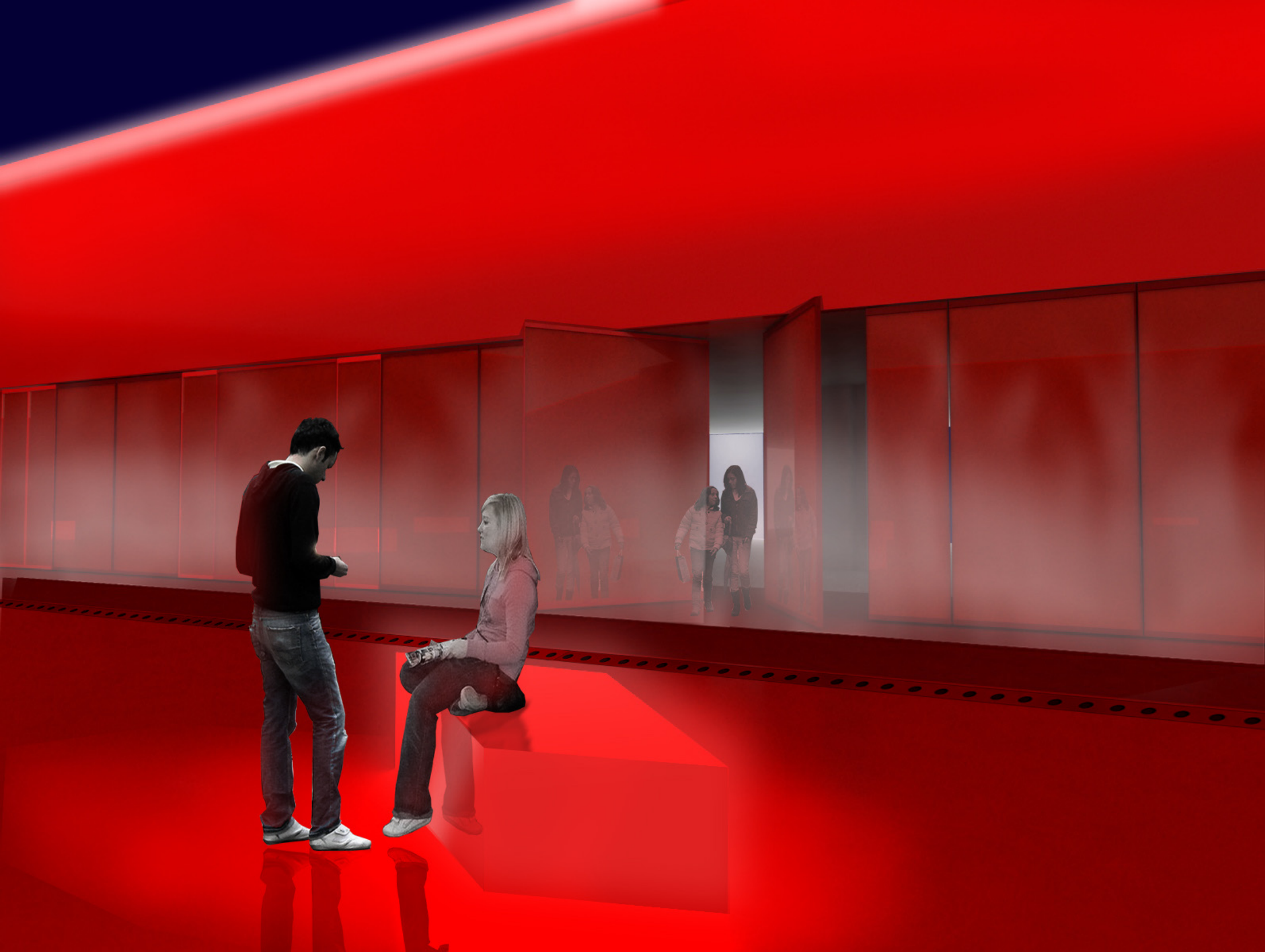




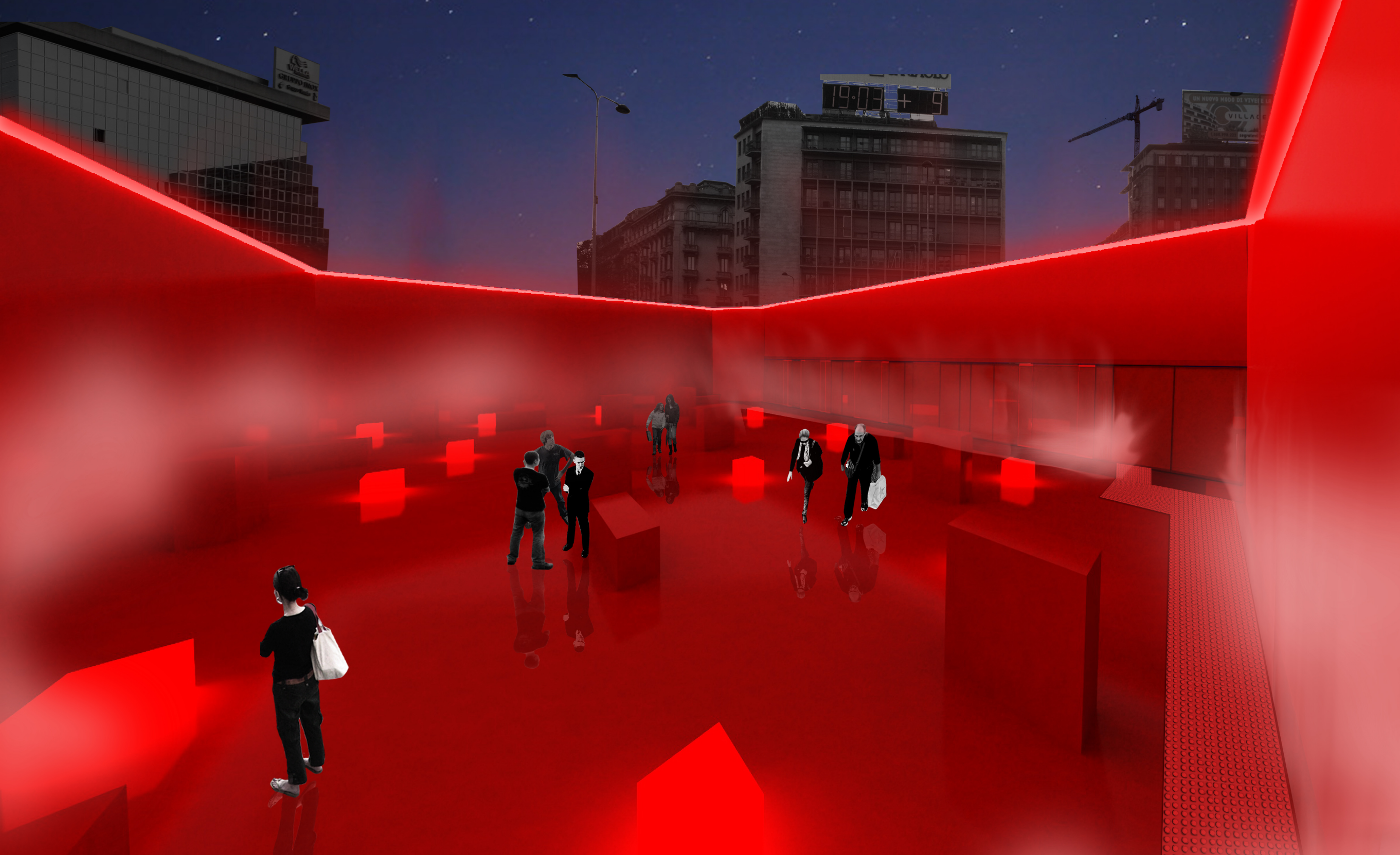












GRUPPO IMMOBILIARE

19:03 +9

UN NUOVO MODO DI VIVERE LO VILLAGE

bibliografia

Aceti E., Abitare la soglia, Tranchida Editori, Milano, 1994

Arielli E., Pensiero e Progettazione. La psicologia cognitiva applicata al design e all'architettura, Mondadori, Milano, 2003

Balkow M., Schittich C., Schuler M., Staib G., Werner S. Atlante del vetro, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1999

Bell M., Kim J., Engineered Transparency- the technical visual, and spatial effects of glass, Princeton Architectural Press, New York, 2009

Bjone C., Art architecture : strategies in collaboration, Birkhauser, Boston, 2009

Button D., Pye B., Glass in building: a guide to modern architectural glass performance, Butterworth-Heinemann Ltd, Oxford, 1994

Castellani E., Lo spazio ridefinito, Mazzotta editore, Milano, 1998

Celant G., Theo Van Doesburg, Principi della nuova arte plastica 1925, tratto da Arti e Architettura 1900-1968 volume 1, Skira, Milano, 2004

Crescentini M., Ferri P., Fonti P., Io arte noi città: natura e cultura dello spazio urbano, Gangemi, Roma, 2006

Crotti S., Figure architettoniche:soglia, Edizioni Unicopli, Milano, 2000

Di Renzo M., Widmann C., La psicologia del colore, Edizioni Scientifiche Magi, Roma, 2001

Diller + Scofidio, Blur: the making of nothing, H. N. Abrams, New York, 2002

Fabre G., Wintgens Hotte D., Van Doesburg & the international avant-garde: constructing a new world, Tate Publishing, London, 2009

Ferguson R., McCall A., Weyergraf - SerraC., Richard Serra Sculpture 1985-1998, Steidl, Gottingen, 1998

Galofaro L., Artscape l'arte come approccio al paesaggio contemporaneo, Postmedia books, Milano, 2003

Kastner J., Land and environmental art, Phaidon, London, 1998

Newhouse V., Towards a new museum Expanded edition, Monacelli

press, New York, 2006

Pavimentazioni industriali resinose: codice di pratica, BE-MA editrice, Milano, 1999

Rast R., Architecture Expo 02 : exposition nationale Suisse : concept, montage, demontage, Birkhauser, Berlin, 2003

Varichon A., Colors: what they mean and how to make them, H. N. Abrams, New York 2006

Zimmerman Claire., Mies Van Der Rohe, Taschen , Kohn, 2007

